

DCXCVIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 28 SETTEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedo	33765
Disegni di legge:	
(Aprovazione in Commissione)	33786
(Presentazione)	33765
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3610-3601-bis)	33765
PRESIDENTE	33765
BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	33786
NAPOLITANO GIORGIO	33785
FRANCO RAFFAELE	33785
Proposte di legge (Aprovazione in Commissione)	33786
Interrogazioni e mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	33787, 33793
RE GIUSEPPINA	33794
BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	33794

La seduta comincia alle 17.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(E approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Pedini.

(E concesso).

Presentazione di un disegno di legge.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Revisione dell'organico del personale ausiliario di pubblica sicurezza ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Sospendo la seduta per consentire un maggior afflusso di deputati in aula, non ritenendo conforme alla serietà del dibattito parlamentare che un ministro parli ad una Camera così poco affollata.

(La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 17,30).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali (3601-3601-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle partecipazioni statali.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nel prendere la parola alla fine di questo dibattito, desidero innanzi tutto dare atto con vivo compiacimento degli importanti contributi che nell'esame del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali sono stati portati, in sede di Commissione e di Assemblea, allo

studio di aspetti e problemi del sistema delle partecipazioni statali. In particolare vorrei sottolineare il fondamentale apporto del relatore per la maggioranza, al quale mando anch'io un affettuoso augurio di pronta guarigione. Egli ci ha offerto un documento profondamente meditato e denso di acute osservazioni e di interessanti proposte.

Posso assicurare che tutte le istanze prospettate nella relazione dell'onorevole Roselli, che ringrazio insieme con l'onorevole Alpino, relatore di minoranza, così come quelle avanzate da altri membri della Commissione nel corso del dibattito, saranno oggetto di accurato studio da parte del dicastero ai fini di una concreta attuazione di ogni misura atta ad assicurare una sempre più stretta aderenza della condotta delle imprese pubbliche ai compiti stabiliti.

Dopo un quinquennio dalla costituzione del Ministero delle partecipazioni statali esistono elementi sufficienti per formulare un primo giudizio sull'esperienza iniziata con la approvazione della legge 22 dicembre 1956, n. 1589. Certe strutture sono ancora in via di definizione e, in relazione alla nuova fase che si sta profilando nella politica economica del Governo, si pongono nuove esigenze che comporteranno ulteriori sviluppi del processo di sistemazione delle imprese a partecipazione statale. Non si può non riconoscere, per altro, che è stato percorso un notevole cammino. Molti degli aspetti contraddittori conseguenti al modo frammentario ed eterogeneo con cui si è venuto sviluppando il settore delle imprese pubbliche sono stati superati. Oggi l'Italia è, tra i paesi ad economia di mercato, uno di quelli in cui è stato compiuto il maggiore sforzo per collocare l'attività delle imprese pubbliche in un quadro organico.

In particolare il sistema delle partecipazioni statali costituisce, nella configurazione che è venuto assumendo in questi anni, una esperienza originale alla quale si guarda con vivo interesse anche da parte di studiosi e uomini politici di paesi stranieri. E va notato che essa viene presa in attenta considerazione anche in paesi in cui le attività delle imprese pubbliche, traendo in larga parte la loro origine da interventi ispirati ad un disegno preordinato di inserimento di determinati settori produttivi nell'orbita dello Stato, meno sono state soggette alle conseguenze di quelle forme di intervento casuale o di emergenza che, come è noto, hanno avuto una particolare incidenza nello sviluppo, in Italia, dell'impresa pubblica.

Il valore dell'esperienza italiana di questi ultimi anni non è misurabile solo in termini di razionalità formale di soluzioni adottate in tema di coordinamento, di forme di controllo pubblico, di indirizzi di gestione. Sono disponibili, in cifre e realizzazioni, testimonianze concrete sia del dinamismo che il complesso delle partecipazioni statali ha saputo dimostrare nel quadro dell'impostazione adottata, sia della capacità di attuare, in conformità a direttive della politica economica governativa, determinate finalità pubbliche.

Oggi neppure chi è fortemente prevenuto nei confronti dell'impresa pubblica oserebbe avallare una critica, insistentemente ripetuta fino a qualche anno fa, che tendeva a presentare il settore delle partecipazioni statali come un nosocomio di imprese cronicamente malate.

L'area delle situazioni deficitarie si è considerevolmente ristretta nonostante le difficoltà che l'opera di risanamento ha trovato in relazione a limiti posti da acuti problemi sociali. Per contro, sempre più numerose sono divenute le manifestazioni di vitalità, capacità di iniziativa ed efficienza di imprese a partecipazione statale.

Si può senz'altro affermare che, coerentemente ai principi direttivi della politica economica governativa e con riferimento agli obiettivi da essa prefissati, i risultati raggiunti dalle imprese a partecipazione statale in ogni settore della loro attività, nel quinquennio che va dalla istituzione del Ministero ad oggi, testimoniano in maniera inconfutabile non soltanto della efficienza e della idoneità dello strumento al conseguimento di certi fini, ma altresì del ruolo determinante che esso può assumere nell'ambito di un processo di sviluppo economico, se usato con chiarezza di intenti e decisa volontà politica.

Tali risultati ci dicono infatti, onorevoli deputati, che se il processo di crescita che ha caratterizzato nel suo complesso l'economia italiana negli anni cinquanta è stato così rapido ed imponente, tanto da far parlare addirittura di « miracolo economico » italiano, gran parte di ciò si deve certamente all'opera svolta dalle aziende a partecipazione statale nei vari rami della vita economica in cui esse si sono trovate ad operare, e soprattutto in quei settori cosiddetti di base, che, come quello siderurgico e quello delle fonti di energia, costituiscono i gangli vitali di tutta la struttura produttiva del paese.

La presenza delle aziende a partecipazione statale in quei settori strategici dell'economia nazionale non si è limitata, infatti, ad una

mera azione di assecondamento del processo di crescita del sistema, garantendo cioè, attraverso l'afflusso di un costante e determinato livello di investimenti, un'offerta sempre pronta a rispondere al ritmo di incremento di essa, ma si è tradotta altresì in una efficace azione di stimolo della medesima. E ciò grazie ad una avveduta programmazione degli investimenti, orientata in base ad esigenze di lungo periodo, nell'ambito della quale è stato possibile ottenere, accanto ad un costante miglioramento qualitativo dei prodotti, anche un continuo miglioramento della struttura dei costi e quindi una riduzione dei prezzi.

Appare dunque chiaro che operando in tal modo lo Stato italiano non ha mortificato la iniziativa privata, come da più parti si continua ancora stancamente a ripetere: anzi, l'ha agevolata e stimolata assicurando una tempestiva ed adeguata espansione dei settori in cui, per le accennate esigenze di sviluppo, si richiede non solo che gli investimenti vengano realizzati nelle opportune dimensioni imposte dalla tecnica e dalla competitività dei mercati internazionali, ma anche che essi siano inquadrati in un orizzonte temporale più ampio di quello condizionato da prospettive di profitto di breve periodo.

Da ciò l'iniziativa privata non può avere tratto che il massimo giovamento, essendo stata garantita contro tutti quei rischi che avrebbero potuto derivare da deficienze e strozzature nella produzione di beni essenziali al processo produttivo, i cui effetti sarebbero tradotti non soltanto in un mero aggravio dei costi per le singole imprese, ma anche in un rallentamento della attività economica generale che inevitabilmente avrebbe finito col mettere a repentaglio la loro stessa permanenza sul mercato.

Ma più eloquenti di ogni commento sono a tale proposito fatti e cifre: ed a questi vogliatemi consentire di fare riferimento per dar concretezza alle parole.

Prendiamo ad esempio il caso della siderurgia. Come è noto, uno degli aspetti più notevoli dello sviluppo industriale del nostro paese va certamente indicato nella eccezionale espansione che dall'immediato dopoguerra ad oggi ha costantemente caratterizzato l'industria siderurgica italiana.

Nel volgere di un decennio, infatti, il nostro paese, totalmente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime essenziali al ciclo produttivo, è giunto ad inserirsi fra le grandi siderurgie mondiali.

Tale risultato, onorevoli deputati, può senz'altro attribuirsi in larga misura all'opera svolta dalle aziende siderurgiche a partecipazione statale, le quali in adempimento degli obiettivi assegnati dalla politica governativa sono riuscite a realizzare con tempestività e rapidità un programma di riorganizzazione tecnico-funzionale e di produzione, tale che forse non ha riscontro nella più recente storia industriale dei paesi europei.

Ed ecco le cifre: tra il 1951 ed il 1961 la produzione nazionale di acciaio è passata da 3 milioni di tonnellate ad oltre 9 milioni, con un incremento complessivo di circa il 200 per cento.

Nello stesso periodo di tempo la produzione di acciaio da parte delle aziende Finisider è passata da 1,2 milioni di tonnellate a 5 milioni con un incremento del 393 per cento; la produzione della ghisa, sempre da parte di dette aziende, è passata da 600 mila tonnellate a circa 2,7 milioni, con un incremento del 442 per cento.

In tal modo nel 1961 l'apporto delle aziende a partecipazione statale, ivi compresa la Cogne, alla produzione siderurgica nazionale è salito rispettivamente al 56 per cento per l'acciaio ed al 92 per cento per la ghisa.

Qui ci si potrebbe chiedere, onorevoli deputati: avremmo noi potuto ottenere un simile sviluppo nel settore siderurgico se fosse mancata l'azione dell'impresa pubblica? O se la medesima si fosse limitata ad attenersi ad una condotta puramente aziendalistica degli investimenti, condizionata prevalentemente cioè a criteri di redditività di breve periodo? O non ci saremmo trovati piuttosto di fronte ad una strozzatura i cui effetti avrebbero potuto seriamente compromettere il processo di crescita in atto?

Rispondere a questo quesito è assai importante, se si vuol comprendere appieno la portata ed il significato dell'intervento diretto dello Stato nell'economia.

Quattro anni or sono, allorché il Governo espresse la necessità di creare un quarto centro siderurgico, si polemizzò a lungo ed assai aspramente su quella decisione. Si domandava da più parti a chi avremmo potuto vendere l'acciaio così prodotto, dal momento che la capacità produttiva esistente sembrava più che sufficiente a soddisfare per un congruo numero di anni le esigenze del consumo interno. Ed a soffocare queste voci non furono sufficienti neppure i dati venuti alla luce in seguito a indagini appositamente condotte per conto del Governo, i quali indicavano invece chiaramente la necessità di un ampliamento

della capacità produttiva dell'industria siderurgica.

Furono soltanto la fermezza e la decisa volontà politica del Governo di allora che portarono alla costruzione del quarto centro di Taranto.

Oggi, a quattro anni di distanza, è possibile rendersi conto come quella decisione, che allora da più parti veniva definita una « avventura », sia stata invece di fondamentale importanza per l'economia italiana: le previsioni allora formulate non solo si sono pienamente avverate, ma attualmente si rivelano — semmai — in difetto rispetto a quelle che sono le reali esigenze del mercato siderurgico italiano, il cui sviluppo è lungi dall'essere esaurito.

Ed ecco i dati che lo testimoniano in maniera inconfutabile. Tra il 1957, data in cui si cominciò a porre il problema della costruzione di un quarto centro siderurgico, ed il 1961, la produzione nazionale di acciaio è passata da 6,8 milioni di tonnellate a 9,8 milioni, con un incremento cioè del 36,6 per cento. Tra il 1960 ed il 1961 essa ha segnato un aumento dell'11,5 per cento, che rappresenta il progresso di gran lunga rilevante registrato nell'ambito della Comunità carbo-siderurgica europea. Pur tuttavia a fronte di tale produzione il mercato italiano, unico fra tutti quelli dei paesi della C.E.C.A., ha segnato una espansione tale che non solo ha comportato la piena utilizzazione degli impianti esistenti nel paese, ma anche un aumento delle importazioni dall'estero che hanno raggiunto la cifra di quasi 3 milioni di tonnellate.

Poiché il consumo interno di acciaio ha superato nel 1961 i 10,7 milioni di tonnellate, se ne può dedurre che, ove pure tutta la produzione interna fosse stata riservata al mercato nazionale, essa sarebbe stata insufficiente a coprire il fabbisogno.

È evidente, dunque, che se non ci fossimo preparati in tempo, oggi saremmo stati certamente colti, nel mezzo di una congiuntura così favorevole, dalla deficienza di uno dei prodotti di base più importanti per il processo produttivo del paese.

L'espansione in atto del mercato siderurgico italiano denota un dinamismo tale, che si è dovuto procedere nell'anno in corso ad una revisione di tutte le previsioni formulate a medio e a lungo termine e, quindi, ad un ampliamento degli stessi programmi di investimento assai notevoli deliberati alla fine del 1960.

Le aziende a partecipazione statale raggruppate nella Finsider, in previsione, infat-

ti, di una produzione nazionale di acciaio che, a fine 1965, si calcola attorno ai 14 milioni di tonnellate, hanno fissato in base ai nuovi programmi obiettivi di produzione che sono, rispettivamente, di 9,4 milioni di tonnellate per l'acciaio e 7,3 milioni di tonnellate per la ghisa.

In conseguenza, l'apporto delle aziende a partecipazione statale alla produzione nazionale di acciaio salirà dall'attuale 56 per cento al 67 per cento.

Queste cifre ci danno, onorevoli deputati, le dimensioni dell'impegno assunto dalle aziende industriali dello Stato per fornire in misura sempre maggiore il loro contributo al progresso economico del paese.

Come ho già dianzi accennato, l'intervento pubblico si è rivelato di fondamentale importanza anche nel settore delle fonti di energia. Qui le aziende a partecipazione statale hanno fornito il loro contributo in una duplice direzione: nel settore degli idrocarburi ed in quello dell'energia elettrica.

Per quel che concerne in particolare il settore degli idrocarburi, è indubbio che lo sviluppo conseguito dall'ente di Stato in esso operante ha corrisposto pienamente, in tutte le sue molteplici attività, alle esigenze di espansione della nostra economia, assolvendo una funzione propulsiva di primo piano nel quadro dell'ordinamento produttivo del paese.

I risultati raggiunti ci danno d'altronde, meglio di ogni commento, la dimensione e la importanza di questa funzione.

Calcolati sulla base degli ultimi cinque anni e valutati con riferimento agli obiettivi assegnati dalla politica governativa, essi possono così di seguito riassumersi:

a) contributo allo sviluppo delle disponibilità di energia del paese.

Gli importanti ritrovamenti di gas naturale effettuati dall'E.N.I. nella valle padana hanno messo a disposizione dell'industria italiana ingenti quantità di questa importante fonte di energia: negli ultimi cinque anni oltre 28 miliardi di metri cubi di metano sono stati prodotti e distribuiti dalle aziende del gruppo. Le continue scoperte di nuove riserve consentono inoltre di formulare ottimistiche previsioni anche per quel che concerne l'approvvigionamento futuro.

Ma accanto all'azione svolta in Italia per il reperimento di nuove fonti di energia, l'E.N.I. ha sviluppato e continua a condurre una intensa attività anche su scala internazionale per l'acquisizione di nuove fonti autonome di approvvigionamento petrolifero: sono note, infatti, le iniziative intraprese in tal direzio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

ne in Egitto e nell'Iran, ed il loro esito positivo;

b) azione antimonopolistica e calmieratrice sui prezzi della energia e delle materie prime essenziali per lo sviluppo economico nazionale. La crescente disponibilità di fonti di energia assicurata dall'azione del gruppo E.N.I. e la conseguente autonomia sul mercato che l'ente dello Stato si è conquistata hanno reso possibile il perseguimento di un'altra fondamentale direttiva: l'eliminazione delle strozzature monopolistiche e la progressiva riduzione dei prezzi delle materie prime energetiche:

1°) Nel bilancio energetico, il rapido aumento del consumo del gas naturale ha reso possibile la sostituzione di una notevole quantità di carbone di importazione. La rilevante offerta di gas ha inoltre contenuto entro limiti ragionevoli la domanda di olio combustibile contribuendo a mantenere basso il prezzo di quest'ultimo prodotto. Negli ultimi cinque anni il prezzo del metano è diminuito del 30 per cento: esso è oggi dal 30 per cento al 50 per cento inferiore a quello degli altri paesi europei.

Altri settori in cui l'azione calmieratrice dell'E.N.I. ha esercitato una influenza rilevante sono quelli della distribuzione dei gas di petrolio liquefatti e della distribuzione stradale dei prodotti petroliferi.

Anche nel settore dei carburanti, sono note le riduzioni di prezzo sino ad oggi realizzate: in complesso il prezzo industriale della benzina è diminuito in Italia fra il 1960 ed il 1961 di circa il 30 per cento.

2°) Non bisogna dimenticare infine come il gas naturale ed il petrolio ritrovati dall'E.N.I. in Italia abbiano costituito la base di iniziative del gruppo anche nel settore della petrolchimica. Lo stabilimento di Ravenna, con la sua produzione di un milione di tonnellate all'anno di fertilizzanti azotati e di 100 mila tonnellate di gomma, ha permesso di realizzare una diminuzione del 15 per cento nei prezzi di listino dei fertilizzanti e di alimentare una corrente crescente di esportazioni di entrambi i prodotti.

Naturalmente questi risultati non segnano un punto di arrivo per l'E.N.I., ma solo una tappa verso un'ulteriore ed equilibrata espansione delle sue iniziative, su scala nazionale e internazionale.

E ciò in un contesto che tiene conto non solo della necessità di un inserimento sempre più profondo del nostro paese nel processo di integrazione economica in corso tra i paesi europei, ma anche in funzione di un

allargamento dei rapporti commerciali e di collaborazione economica con quei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, il cui sviluppo costituisce un obiettivo fondamentale sulla via del progresso pacifico della comunità internazionale.

Per quel che concerne le iniziative su scala nazionale esse sono commisurate allo sforzo che l'economia italiana dovrà ancora compiere per far fronte alla necessità di approvvigionamento di fonti primarie di energia nel prossimo decennio; e tale necessità si manifesta quantitativamente sin da ora di elevate dimensioni.

Nel 1970 si prevede, infatti, che i consumi di energia, supposto un tasso di aumento annuo del reddito nazionale del 4,5 per cento, raggiungeranno i 129 milioni di tonnellate di carbone equivalente, ed almeno il 70 per cento di essi dovrà essere coperto con idrocarburi. Di qui la perseveranza degli sforzi diretti a procurare al nostro paese fonti proprie di approvvigionamento energetico alle condizioni più vantaggiose.

Con riferimento alle iniziative intraprese su scala internazionale, tra le più importanti si richiamano quelle relative alla costruzione dell'oleodotto dell'Europa centrale, degli impianti di raffinazione nell'Europa occidentale e nel continente africano, nonché i numerosi accordi stipulati per le ricerche minerarie sia in Africa sia nel medio oriente.

Occorre dire però che il contributo delle partecipazioni statali operanti nel settore energetico non va considerato nel solo contesto delle esigenze dello sviluppo economico nazionale, bensì, ed in modo particolare, anche nel quadro della soluzione del problema della industrializzazione delle regioni meridionali.

Accertata, infatti, attraverso un'intensa attività di ricerca, la possibilità di produzione di idrocarburi in quelle regioni — sono noti i ritrovamenti di Gela, il più grande giacimento dell'Europa occidentale, San Salvo, Ferrandina e Gagliano — l'E.N.I. è ora impegnato, sulla base delle direttive impartite dal Governo, a contribuire in maniera diretta anche allo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Un esame della dinamica degli investimenti del gruppo in questi ultimi anni ci rivela come una quota crescente degli investimenti effettuati dal gruppo E.N.I. sia andata costantemente spostandosi dalle regioni settentrionali verso le regioni del Mezzogiorno: nel 1961 il 54 per cento degli investimenti complessivi effettuati nel territorio na-

zionale è stato infatti localizzato nel Mezzogiorno. Nel quadriennio 1962-1965 altri 263 miliardi, pari al 56 per cento del totale nazionale degli investimenti del gruppo, saranno destinati a tali aree.

Questi investimenti si concreteranno volta a volta nella costruzione degli stabilimenti petrolchimici di Gela e della valle del Basento; nella costruzione degli stabilimenti meccanici di Bari e di Vibo Valentia in compartecipazione con la Breda; in un più ampio sviluppo delle attrezzature relative alla distribuzione dei prodotti petroliferi nel sud.

I vantaggi che dalla realizzazione di tali iniziative scaturiranno per le regioni meridionali saranno certamente notevoli, soprattutto se si tiene conto degli effetti incentivanti che da essi potranno derivare nei settori di base, nei quali l'energia rappresenta una notevole quota dei costi totali.

Evidentemente, per poter usufruire nel modo più economico delle nuove disponibilità di fonti di energia, occorrerà ancora che la politica governativa risolva nelle regioni meridionali tutta una molteplicità di problemi infrastrutturali, tra i quali taluni sono avviati peraltro a soluzioni concrete.

Per quanto riguarda specificamente il settore elettrico, il consuntivo che si può oggi tirare è anch'esso notevole. L'ingente sforzo fatto dalle società raggruppate nella Finelettrica per soddisfare con adeguato margine di riserva una domanda in fase continua ed accelerata di espansione nelle zone da essa servite, ha portato ad uno sviluppo degli impianti che in un decennio, e cioè dal 1951 al 1961, si è rivelato nettamente superiore a quello medio nazionale.

In tal modo, alla fine del 1961 l'incidenza del gruppo Finelettrica sul potenziale nazionale è salita ad oltre il 26 per cento.

Ma l'azione delle aziende a partecipazione statale operanti nel settore dell'energia elettrica non si è limitata a prevenire una domanda in ascesa attraverso un adeguato sviluppo degli impianti e della produzione, ma altresì a stimolarla ulteriormente attraverso una politica di allacciamenti e di discriminazione tariffaria concepita in funzione stimolante per talune particolari categorie di utenza.

Non mi sembra necessario ricordare — perché ormai nota — l'opera della S.M.E. svolta nel Mezzogiorno in tal senso ed il contributo dato quindi da tale società alla definizione di una politica tariffaria, intesa a parificare le condizioni di fornitura dell'energia elettrica in tutte le zone del paese. Parimenti

non mi sembra necessario soffermarmi ad illustrare il progetto che il gruppo Finelettrica ha da tempo posto allo studio per la realizzazione di un sistema di trasporti ad altissima tensione, concepito in funzione delle esigenze di un più economico esercizio dell'intero sistema elettrico nazionale.

Questo problema, naturalmente, insieme con molti altri, troverà adeguata soluzione nell'ambito di una più organica ed unificata politica dell'energia elettrica quale è quella che potrà svolgere l'apposito ente pubblico di cui è stata decisa l'istituzione.

E vengo ora al tema dei cantieri navali. Dico sinceramente che sarebbe stato a questo punto mio intendimento sottoporre alla valutazione di codesta Assemblea talune considerazioni sulla situazione dell'industria cantieristica, ovviamente con riferimento alle aziende a partecipazione statale che operano nel settore.

Sul problema hanno interloquuto in questo dibattito autorevoli parlamentari, prospettando considerazioni le quali meritano il più attento esame e che mi sembrano trovare un minimo comune denominatore con le nostre preoccupazioni nel riconoscimento della necessità che si debba mirare non tanto a cercare soluzioni parziali o rimedi provvisori, quanto ad assicurare alla nostra industria cantieristica un adeguato grado di competitività e, con ciò, un assetto stabile e vitale.

L'argomento, come è noto, investe, per la molteplicità dei suoi aspetti e dei suoi riflessi, competenze e responsabilità di vari ministeri e, sotto il profilo internazionale, interessa collegialmente il Governo. Tenuto conto di ciò, e inoltre del fatto che in vari interventi di onorevoli deputati è stata prospettata la necessità di aprire sul tema un ampio dibattito che ne metta in luce tutti gli aspetti, non posso che riconoscere, per quanto mi concerne, l'opportunità di aderire a questa richiesta.

Sono infatti convinto che una esauriente ed aperta discussione, in una sede più ampia, su questo argomento, sgombrando il terreno da arbitrarie interpretazioni di fatti e idee, farebbe giustizia di certi equivoci. Il riportare il problema ai suoi veri termini attraverso un coscienzioso confronto di dati e argomenti sarebbe utile in ogni caso. Gioverebbe fra l'altro a liberare molti lavoratori da infondate, o comunque esagerate preoccupazioni in essi provocate da informazioni e valutazioni inesatte.

In questa situazione qualsiasi anticipazione che io potessi fare in questa sede ap-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

parirebbe ovviamente del tutto inopportuna. Mi limito solo ad assicurare che il mio Ministero continua con la massima sollecitudine gli studi sulla materia, al fine di prospettare soluzioni organiche e non provvisorie per i complessi problemi del settore.

Il settore meccanico è stato caratterizzato, in questi anni, da una notevole ripresa. Esso ha beneficiato, senza dubbio, del generale sviluppo economico in atto nel nostro paese; ma per inserirsi in tale processo ha dovuto curare numerosi e gravi vizi nella propria struttura.

Come sapete, onorevoli deputati, si trattava di un settore in buona parte malfermo e scarsamente vitale, oggetto di quell'attività di sostegno che per molti anni ha caratterizzato l'impegno delle partecipazioni statali nel ramo.

Quali fossero questi difetti strutturali vi è ben noto; sono stati oggetto di numerosi e appassionati dibattiti in quest'aula e fuori. Mi limiterò quindi a riepilogarvi brevemente.

Si trattava, in una certa misura, di difetti di origine: di aziende cioè, che, tradizionalmente dedite a produzioni belliche, non erano state in grado di inserirsi efficacemente nel mercato civile. Talvolta tale inserimento non si è potuto attuare: sono i casi estremi e più dolorosi, ben presenti alla mente di ciascuno di noi.

Nella maggior parte dei casi ci trovavamo poi di fronte a difetti di dimensione: ad un'attività, e ad un complesso di attività, esercitate su scala del tutto insufficiente a garantire l'economicità della gestione aziendale. Per lo sviluppo delle attività in esame, come per l'entrata in nuovi rami produttivi, era d'altra parte necessaria una organizzazione tecnico-commerciale che appariva ancora inadeguata. Le stesse produzioni, infine, erano esercitate da più aziende mentre il coordinamento e l'integrazione tra le varie attività erano ancora del tutto insufficienti.

Possiamo ora dire che i problemi del settore sono stati affrontati con chiarezza e coraggio, e con risultati positivi, senza che, però, l'importanza di ciò che è stato conseguito faccia velo sul molto cammino che è ancora da percorrere.

Ricorderò qui brevemente, per quanto riguarda la riorganizzazione produttiva, la costituzione di raggruppamenti dove la produzione delle singole aziende sia strettamente integrata e coordinata sotto la direzione tecnico-economica delle capogruppo; le misure di concentrazione produttiva nei settori automobilistico, ferroviario, elettromeccanico e

del macchinario industriale e, di converso, l'orientamento di varie aziende su una gamma più ristretta di produzioni.

Tale opera, accompagnata da un notevole potenziamento dell'organizzazione tecnico-commerciale, ha rappresentato e rappresenta il presupposto necessario per il generale sviluppo nell'attività del settore.

La principale direttrice in questo campo è stata rappresentata dal potenziamento delle aziende esistenti al fine di far loro conseguire quelle dimensioni produttive e quei livelli tecnologici necessari ad affrontare una concorrenza sempre più intensa.

A ciò si è accompagnata, e in misura crescente, la creazione di nuove iniziative, da localizzare soprattutto nelle regioni meridionali.

Tali iniziative hanno potuto fruire della assistenza tecnica e degli sbocchi di mercato, garantiti da accordi con gruppi esterni; ciò ha rappresentato il migliore presupposto per una rapida espansione della loro attività.

Merita di essere sottolineato che, in tal modo, esse sono avviate ad un crescente sviluppo in corrispondenza dei rami tecnologicamente più avanzati della meccanica, dove svolgono un'azione di avanguardia nell'industria nazionale, con la realizzazione di iniziative che apportano un contributo essenziale per l'allineamento delle nostre produzioni ai più elevati livelli tecnici raggiunti nel mondo.

Onorevoli deputati, oggi è finalmente possibile affermare non solo che il quadro delle partecipazioni statali nel settore meccanico appare sensibilmente modificato rispetto al passato, ma anche e soprattutto, che si è aperto un nuovo ciclo suscettibile di sviluppi particolarmente dinamici.

Consentitemi, in proposito, di ricordarvi brevemente l'incremento del fatturato, che per le sole aziende I.R.I. è salito da 123 miliardi nel 1957 a 155 nel 1959 e a 204 miliardi nel 1961, con un incremento, tra il 1957 ed il 1961, di circa due terzi. Questo settore, che appariva strutturalmente passivo, è, d'altra parte, avviato oggi a raggiungere, nel suo insieme, una posizione di equilibrio economico.

Infine l'occupazione, che per anni aveva avuto un andamento fluttuante, nel quadro di una tendenza generale alla diminuzione, è oggi in fase di deciso aumento.

Non si tratta di risultati congiunturali e provvisori: fatturato, risultati economici e occupazione sono destinati a segnare nei prossimi quattro anni altri rapidi progressi.

Vi è un ultimo elemento, onorevoli deputati, che mi pare utile sottoporre alla vostra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

attenzione. Esso riguarda il livello degli investimenti. Nel 1957 non si raggiungevano i 10 miliardi; nel 1960 si sono sfiorati i 20, per superare i 35 miliardi; nell'anno in corso si prevede di raggiungere i 50 miliardi. Queste cifre non hanno bisogno di commento, credo. E da aggiungere che esse sono relative, per una quota sempre maggiore, a nuove iniziative da ubicare soprattutto nel Mezzogiorno, come anche per salvaguardare i livelli di occupazione e di reddito in tutte quelle zone dove la tradizionale attività produttiva sia in fase di crisi strutturale. E questo mi sembra veramente l'elemento essenziale da porre in rilievo, a conclusione del nostro breve esame del settore meccanico.

Ieri avevamo un peso morto, oggetto dell'azione di salvataggio e di sostegno da parte dello Stato; oggi questo settore si è trasformato in uno degli strumenti dinamici ed efficienti dell'azione dell'impresa pubblica. In un domani assai vicino esso è destinato, senza dubbio, a svolgere un ruolo di primo piano nel quadro degli obiettivi assegnati alle partecipazioni statali dalla programmazione economica nazionale.

Ci siamo più volte riferiti nella nostra esposizione ad uno dei problemi che, sia pure sotto forme diverse, è stato, in tutti questi anni, al centro del dibattito sulle partecipazioni statali: quello del lavoro. Perché sotto forme diverse? Vorrei dire, in proposito, che, almeno in parte, è stata la stessa espansione del sistema a rendere, se non meno attuali, indubbiamente meno assillanti certi problemi e certe esigenze ed a portarne alla ribalta altri.

Ho parlato di espansione: in realtà, il sistema delle partecipazioni statali è stato impegnato, per molti anni, in una difficile e dolorosa opera di riassetto, nel campo delle proprie industrie manifatturiere, di strutture produttive artificialmente gonfiate e gravemente distorte dalla congiuntura bellica, mentre non sussistevano ancora le possibilità di creare in modo adeguato nuove fonti di occupazione.

Sono anni in cui, ovviamente, la difesa intransigente del posto di lavoro appare alla opinione politico-sindacale, soprattutto delle zone interessate, il massimo se non l'unico obiettivo per cui battersi, anni in cui l'azione del sistema deve muoversi in limiti molto ristretti, tendendo a contemperare, per quanto possibile, le esigenze della difesa dell'occupazione con quelle del risanamento di aziende o di settori in perdita.

Oggi i problemi di ridimensionamento interessano ormai una quota del tutto irri-

vante degli addetti alle aziende a partecipazione statale. Non solo: ma quando operazioni di riassetto e riordinamento comportassero riduzioni degli organici, il sistema delle partecipazioni statali è oggi in condizione di creare attività sostitutive e in alcuni casi integrative tali da mantenere, quanto meno, se non da migliorare, i livelli di occupazione e di reddito delle zone interessate. Vorrei dire che i problemi suaccennati vanno attualmente visti nel quadro di un dinamismo del sistema che, per quanto riguarda l'occupazione, diviene sempre maggiore.

Nel sottoporre alla vostra attenzione i progressi raggiunti in questi ultimi anni, è il caso che, a mo' di premessa, io vi ponga in guardia, onorevoli deputati, dai raffronti così semplici e perciò così schematici e, in ultima analisi, fallaci, tra sviluppo degli investimenti (e del fatturato) da una parte ed incremento dell'occupazione dall'altra.

È noto, infatti, che le partecipazioni statali operano, tramite l'I.R.I. e l'E.N.I., soprattutto nel settore dei servizi e della grande industria produttiva di beni strumentali e di uso immediato per la produzione: settori caratterizzati da tassi elevatissimi di investimento per addetto.

I dati statistici devono essere visti, ovviamente, anche in base ad un'altra qualificazione. Gli investimenti I.R.I. ed E.N.I. si traducono, infatti, in un notevole incremento dell'occupazione esterna a tali gruppi, sia nelle aziende appaltatrici per la realizzazione degli impianti sia — e soprattutto — nelle numerose piccole e medie iniziative che vengono a sorgere, in relazione all'attuazione dei programmi di sviluppo del settore pubblico.

Questo incremento « esterno », come avremo occasione di vedere, è di gran lunga superiore a quello che si verifica all'interno del sistema delle partecipazioni statali.

Ora, in base agli ultimi dati disponibili, nel quinquennio 1957-61 l'occupazione, in Italia, nelle aziende a partecipazione statale è salita (in seguito all'espansione I.R.I. ed E.N.I.) di circa 50.000 unità; da poco meno di 280.000 a circa 330.000. È uno sviluppo che si fa di anno in anno progressivamente più rapido. Oltre la metà dell'incremento complessivo dell'occupazione è infatti dovuto al biennio 1960-61, con circa 20.000 unità in più nel solo 1961.

Questo incremento è oggi dovuto, in misura preponderante — altro dato confortante — a nuove iniziative già in atto. E ciò a differenza dai primi anni, dove, invece, avevano giocato un ruolo notevole semplici « varia-

zioni del campo di rilevazione », costituito dalla acquisizione di aziende precedentemente fuori del sistema (ad esempio « Teti », Manifatture cotoniere meridionali, ecc.).

L'aumento dell'occupazione nelle aziende a partecipazione statale viene oggi, d'altra parte, a qualificarsi per un sempre più deciso apporto delle attività manifatturiere.

È noto, in proposito, come gli anni scorsi siano stati caratterizzati da una diversa evoluzione dei due grandi « gruppi di settori » cui fanno capo le partecipazioni statali. Si avevano infatti aziende di servizi, dove la espansione delle attività e della domanda si riflettevano e si riflettono in regolari, progressivi incrementi dell'occupazione.

Diverso era il settore delle aziende manifatturiere, caratterizzato da una occupazione fluttuante, per alcuni anni, intorno ad un pressoché stabile livello, dato il giuoco contrapposto degli incrementi di attività e dei rendimenti che lo caratterizzava.

Come ho già detto, questi processi di ridimensionamento sono oggi pressoché completati.

Nel 1961, pertanto, le aziende manifatturiere hanno partecipato, in modo notevole, allo sviluppo del sistema, assorbendo una quota cospicua dell'incremento complessivo di occupazione. Non dobbiamo dimenticare, d'altra parte, che l'occupazione manifatturiera di oggi è, vorrei dire, qualitativamente diversa da quella di alcuni anni fa: ad un'occupazione precaria si è infatti sostituita una occupazione stabile, ad un livello molto più alto di produttività ed in aziende caratterizzate da buone prospettive di sviluppo.

Abbiamo delineato, onorevoli colleghi, alcune tendenze che ci appaiono confortanti; ne potremmo indicare altre: ad esempio l'incremento proporzionalmente maggiore della occupazione nel Mezzogiorno.

Abbiamo parlato di tendenze: e a ragion veduta. Gli sviluppi dell'occupazione, ora in atto, non sono infatti dovuti a particolari ed eccezionali fatti congiunturali, ma si inseriscono in una ben precisa linea che vedrà, nei prossimi anni, accentuarsi la portata e i caratteri.

Si prevede, infatti, e qui mi riferisco ai soli programmi I.R.I. ed E.N.I., un aumento netto della manodopera per il prossimo quadriennio di gran lunga superiore a quello medio 1957-1961.

Sarà un incremento, questo, dovuto essenzialmente agli sviluppi delle attività manifatturiere; sarà un incremento che si verificherà

in buona parte nelle zone depresse del paese, soprattutto nel Mezzogiorno.

È da rilevare, infine, che i soli programmi I.R.I. ed E.N.I., predisposti per il prossimo quadriennio, potranno creare opportunità di lavoro « indiretto » per 150 mila unità, buona parte delle quali nel centro-sud.

Non è il caso che io sottolinei quale impulso decisivo ciò possa rappresentare per una trasformazione economica e sociale delle aree depresse.

Onorevoli deputati, l'espansione del sistema delle partecipazioni statali avviene nel quadro di un rapido, generale sviluppo del nostro paese.

Esistono oggi i presupposti per il superamento di squilibri secolari della nostra economia: in altre parole, nel contesto che attualmente ci interessa, l'assorbimento delle forze di lavoro inutilizzate o non ancora pienamente utilizzate appare oggi alla portata del nostro paese. Vi sono d'altra parte carenze nel processo di sviluppo che si stanno oggi trasformando in strozzature che precludono l'ulteriore crescita del sistema.

Così il problema della scarsa o insufficiente qualificazione della manodopera ai diversi livelli tende, proprio nel quadro dello sviluppo e della modernizzazione della nostra economia, ad assumere una crescente gravità. Problema, questo, di particolare rilevanza per le aziende a partecipazione statale, caratterizzate da una sempre più intensa attività produttiva, come da un costante evolversi delle tecniche di produzione. Per tradurlo in cifre, basterà ricordare come nei principali settori del gruppo I.R.I. si siano avute, nel 1961, ben 40 mila nuove assunzioni, in parte dovute ad esigenze di ricambio delle vecchie leve di lavoro.

In vista di tali esigenze, sono state predisposte una serie di nuove iniziative, in particolare dei gruppi I.R.I., E.N.I. e Breda.

Non è il caso che, in questa sede, io ne fornisca una indicazione dettagliata; essa è contenuta nella relazione programmatica.

Vorrei soltanto sottolineare l'ampiezza di tali iniziative; e non mi riferisco qui all'ammontare degli investimenti o al numero dei giovani che parteciperanno ai corsi. E, in altre parole, un programma di formazione professionale, che non è concepito su una base aziendalistica. Si fonda, infatti, su centri interaziendali, in grado di formare del personale con una gamma di qualifiche atte ad inserirlo nelle strutture di un complesso di aziende dello stesso settore operanti in una determinata zona. Con ciò mi sembra di avere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

indicato gli indubbi vantaggi che per gli stessi lavoratori ha questo tipo di formazione.

Il lavoratore non viene legato ad una ristretta specializzazione od alle esigenze di una specifica azienda: in possesso di una formazione « polivalente », esso è in grado di inserirsi nel processo produttivo con una maggiore libertà e con una gamma relativamente ampia di possibilità di scelta.

Onorevoli deputati, nella relazione programmatica (che ho presentato in allegato allo stato di previsione che stiamo discutendo) ho fornito dati e cifre che intendono rappresentare quantitativamente e qualitativamente le dimensioni dell'intervento delle partecipazioni statali nell'attività economica e la sua dinamica nel tempo.

Entro la fine dell'anno, come ebbi già a dichiarare in Commissione, renderò di pubblica ragione, con apposito documento, lo stato patrimoniale consolidato di tutto il sistema per gli anni 1959, 1960 e 1961.

Anche questo documento contribuirà, apparendo nella sua completezza per la prima volta, a chiarire le dimensioni del sistema, i suoi modi di finanziamento, la sua dinamica nel triennio. Mi riprometto, inoltre, di ampliare ulteriormente la relazione programmatica nel prossimo anno, corredandola di nuovi e significativi elementi.

Oggi, però, affrontando il tema degli investimenti delle imprese a partecipazione statale, desidero porre a raffronto taluni dati richiamando la vostra attenzione sull'accentuato dinamismo del sistema.

Nel quinquennio 1957-1961 gli investimenti in impianti sul territorio nazionale sono ammontati complessivamente a circa 1.670 miliardi di lire (comprendendovi quelli all'estero, tale cifra sale a 1.735 miliardi di lire).

Se si prende l'anno di partenza e quello di arrivo del quinquennio non può che concludersi che in un sol senso circa l'azione di stimolo del Ministero sulle decisioni di investimento degli enti e delle aziende posti sotto il suo controllo.

Nel 1957 — il Ministero, è bene ricordarlo, era stato appena istituito — gli investimenti attuati nell'anno ammontavano a circa 165 miliardi di lire. Nel 1961 essi erano saliti a circa 478 miliardi, il che vuol dire che in un quinquennio il flusso si era praticamente triplicato.

Al fine di potere compiere utili raffronti tra il programma quadriennale di investimenti delle partecipazioni statali relativo al periodo 1962-1965 ed il quadriennio trascorso,

faccio osservare che nel periodo 1958-1961 gli investimenti in impianti sul territorio nazionale sono ammontati a 1503 miliardi di lire.

Per il quadriennio 1962-1965, il sistema prevede investimenti nel territorio nazionale per circa 2.600 miliardi di lire. Se a questa cifra aggiungiamo gli investimenti all'estero, l'investimento complessivo ammonterà ad oltre 2.800 miliardi di lire.

E ciò, come ho avuto modo di dire, tenendo conto degli investimenti sino ad ora previsti, ai quali, quindi, si dovranno aggiungere tutti quegli ulteriori che verranno programmati da ora sino al 1965.

Oggi, quindi, possiamo dire che il quadriennio 1962-1965 consentirà un incremento degli investimenti rispetto al quadriennio trascorso di circa il 75 per cento.

Interessante, al proposito, può essere la conoscenza della partecipazione dei vari settori alla composizione del totale complessivo. Nel quadriennio trascorso il complesso dei comparti manifatturiero, estrattivo e degli idrocarburi partecipava al totale per circa il 44 per cento mentre il complesso dei « servizi » (energia, telefoni, trasporti, radio-televisione e autostrade) partecipava per il 56 per cento.

Nel prossimo quadriennio, l'incidenza degli investimenti del complesso dei comparti manifatturiero, estrattivo e degli idrocarburi sarà pari a quella dei « servizi »: ciò significa che, negli anni venturi, pur continuando a crescere gli investimenti nei « servizi », questi sono destinati a incidere sempre meno rispetto al settore, potremmo dire, industriale vero e proprio.

Si è di fronte ad una inversione di tendenza dovuta al mutato atteggiarsi della politica delle partecipazioni statali, che, dopo aver avuto come principale obiettivo l'apprestamento dei servizi essenziali per l'ordinato svolgersi della produzione, pone ora l'accento sulle attività che forniscono materie prime, prodotti intermedi e beni d'investimento alle industrie di trasformazione.

È la più marcata politica per il Mezzogiorno che ha influito sulla notata inversione di tendenza che per ciò deve ormai ritenersi una costante nella evoluzione degli investimenti delle partecipazioni statali.

Ma se interessante, anche per il confronto con il futuro, è l'osservazione della dinamica degli investimenti, non meno interessante è la conoscenza di come il sistema si sia finanziato in questi anni.

La relazione programmatica da me presentata, onorevoli deputati, indica chiaramente che le frange sterili, antieconomiche si

sono andate via via riducendo e richiedendo, pertanto, un sempre minor sostegno ai settori redditizi, cosicché è osservabile un più equilibrato evolversi dell'assetto finanziario aziendale nel suo complesso, confermato anche dall'interesse con cui i risparmiatori hanno guardato in questi anni alle pubbliche imprese.

I fatti indicatori di questa migliore situazione sono una minor richiesta di finanziamenti per bisogni diversi dai nuovi investimenti, un aumento degli autofinanziamenti e, per converso, un minor ricorso al mercato finanziario, ricorso che ha preso in crescente misura la forma dell'apporto azionario anziché dell'indebitamento, riducendosi inoltre nettamente, in quest'ultimo, la consistenza del debito a breve scadenza.

Nella copertura del fabbisogno finanziario del sistema va, inoltre, osservato il considerevole aumento (in termini relativi, non assoluti) dell'apporto dello Stato in relazione agli aumenti dei fondi di dotazione degli enti controllati: può dirsi pertanto che si è arrivati nel quadriennio trascorso ad una pratica equivalenza tra fonti di finanziamento esterne ed interne al sistema, dovuta da un lato ad una diminuzione di importanza dell'apporto percentuale del mercato, dall'altro ad un aumento dell'autofinanziamento e delle contribuzioni dello Stato.

È certo che se si vuole spingere l'impegno « pubblicistico » delle partecipazioni statali imponendogli compiti particolari e particolari responsabilità, occorrerà che questo *trend* prosegua. Ogni previsione per il futuro, però, va rapportata — come ho ripetuto più volte — alla politica di piano che si intenderà porre in atto. Nel finanziamento del piano troverà opportuna collocazione il finanziamento delle partecipazioni statali.

Onorevoli deputati, la ristrettezza del tempo a mia disposizione non mi consente di esporvi dettagliatamente la problematica dello sviluppo del Mezzogiorno vista sotto il profilo di una politica delle partecipazioni statali, i risultati dell'attività che in questi anni è stata svolta, i principi che saranno tenuti presenti nel programmare la futura attività delle partecipazioni statali.

Mi riservo, perciò, di allargare il mio discorso sul Mezzogiorno allorché si discuterà nell'altro ramo del Parlamento questo stesso stato di previsione. In questa sede, però, desidero richiamare in rapida sintesi modi e tempi dell'iniziativa delle partecipazioni statali per promuovere lo sviluppo economico delle

regioni meridionali ed offrirvi un bilancio dell'attività svolta.

Desidero, quindi, porre in particolare evidenza aspetti quantitativi e qualitativi di tale politica per trarne un primo giudizio di sostanziale validità di importazione: le dimensioni rapidamente crescenti dell'intervento delle pubbliche imprese e, di conseguenza, il mutato atteggiarsi degli investimenti sono, infatti, l'effetto di una precisazione degli orientamenti impressi alla politica di sviluppo.

E si guardi agli investimenti di impianti industriali delle aziende a partecipazione statale nel periodo 1958-61, dati assai significativi sia di per se stessi sia come indici degli effetti dell'azione del Ministero! Essi sono aumentati a circa 400 miliardi di lire (ad esclusione degli investimenti nel settore autostradale, che sono stati pari a circa 28 miliardi).

L'intensità dello sforzo previsto per il prossimo quadriennio 1962-1965, nelle regioni meridionali, appare chiaramente dal confronto con il consuntivo del quadriennio trascorso: l'incremento percentuale tra i due periodi, infatti, sarà di circa il 142 per cento.

Contro, dunque, i 400 miliardi di lire circa investiti nel periodo 1958-1961 stanno i circa 955 miliardi del prossimo quadriennio, pari al 46 per cento degli investimenti industriali previsti per il medesimo periodo nell'intero territorio nazionale. E se teniamo conto anche degli investimenti per le autostrade del gruppo I.R.I. che saranno effettuati nel Mezzogiorno nel prossimo quadriennio, il totale complessivo degli investimenti salirà ad oltre 1.080 miliardi di lire.

Vorrei offrirvi, al riguardo, onorevoli deputati, un significativo termine di raffronto: con la legge che istituì la Cassa per il Mezzogiorno, questa fu dotata di 1.000 miliardi di lire da spendere in 10 anni in quelle regioni nelle quali in un solo quadriennio le partecipazioni statali investiranno oltre 1.080 miliardi. E occorre ancora osservare che si tratterà solo per una parte di investimenti in infrastrutture, trattandosi per il resto di investimenti in attività idonee ad esercitare un'azione più diretta ed accelerata sulla trasformazione industriale del sud.

Debbo aggiungere, inoltre, che le cifre del futuro programma che ho ora indicate rappresentano un limite minimo del livello di investimenti. A tale ammontare debbono aggiungersi tutte quelle altre decisioni di iniziative che si prenderanno nel corso del periodo, le quali, quando si andrà a tirare le somme al 1965, faranno aumentare, e di molto, il totale oggi previsto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

La programmazione di un quadriennio di attività, infatti, come è noto, non blocca la ricerca, lo studio e le decisioni di nuove iniziative: i gruppi e le aziende che fanno parte del complesso delle partecipazioni statali elaborano in continuazione — come vuole la dinamica industriale — i dati per nuove iniziative fino al momento in cui essi non divengono decisioni d'investire e passano, così, a far parte integrale del programma che ogni anno, per il futuro quadriennio, il ministro delle partecipazioni statali presenta al Parlamento.

Incidentalmente, vorrei far osservare a questo punto che la programmazione adottata in questi anni dalle partecipazioni statali costituisce un'utile esperienza acquisita di programmazione effettuata sotto il controllo di un organo esecutivo della pubblica amministrazione e che, pur essendo di natura settoriale, essa tuttavia abbraccia numerosi e vari settori industriali e non industriali.

Ma mi sia consentito di richiamare l'attenzione su un fatto che troppo spesso viene taciuto o dimenticato. Intendo riferirmi alle critiche ed alle perplessità che ha sollevato in questi anni l'applicazione della norma concernente la riserva di una quota di investimenti per le regioni meridionali contenuta nella legge 29 luglio 1957, n. 634.

Tali critiche e perplessità si sono rivolte soprattutto al criterio meccanicistico — si è detto — insito nella norma medesima, il quale avrebbe indotto a concepire una politica di investimenti industriali da parte dello Stato in termini quantitativi più che qualitativi.

Quando, con la legge del 1957, si stabilì che le imprese a partecipazione statale dovessero destinare il 60 per cento dei nuovi investimenti alle regioni meridionali e, comunque, non meno del 40 per cento degli investimenti complessivi, non si prevedeva che, per quanto atteneva alla prima delle due riserve, si potesse andare assai oltre i postulati della legge.

Si deve alla volontà politica del Governo, si deve alla presenza vigile del Ministero delle partecipazioni statali, se da quell'anno la quasi totalità delle nuove iniziative industriali delle partecipazioni statali si è localizzata nel Mezzogiorno; e ciò che è stato programmato fino al 1965 conferma anche per il futuro questa tendenza. Del resto, consolidata ormai è anche la seconda delle riserve, quella del 40 per cento, la quale anch'essa sarà più che superata alla fine del periodo stabilito dalla legge: ciò dico non in base ad avvenistiche previsioni, ma per il fatto che essa

già oggi, per l'intero periodo 1958-65, risulta pari a circa il 41 per cento.

E si deve tener conto, inoltre, di un'altra circostanza assai importante per dare un giudizio circa l'azione svolta dal Ministero: la struttura industriale del sistema delle partecipazioni statali, prima dell'emanazione della legge, era concentrata per la quasi totalità nelle regioni centro-settentrionali del paese. Difficile pertanto, anche sotto un profilo tecnico, era ottenere uno spostamento degli investimenti dal nord al sud ed ancor più difficile era ottenerlo in brevissimo tempo. Ma, come si è visto, già nel primo quadriennio di applicazione della legge la percentuale del 60 per cento è stata più che rispettata e quella del 40 per cento lo è stata sostanzialmente.

Credo di non dover aggiungere molti commenti ai fatti che ho esposto nella relazione programmatica che avete sott'occhio, onorevoli deputati, e che ho voluto richiamare ed arricchire di nuovi dati in queste dichiarazioni.

Così la norma contenuta nella legge numero 634 appare, onorevoli deputati, come il cardine della politica perseguita dalle partecipazioni statali nel Mezzogiorno e come il punto di svolta della più generale politica economica del Governo nei confronti di quelle regioni.

Allorché, infatti, si riconobbe la carenza di una politica di industrializzazione prevalentemente fondata sulla creazione di « economie esterne », il legislatore chiamò le imprese a partecipazione statale a svolgere una funzione di accumulazione capitalistica di tipo diverso, in quanto fondata non più su opere pubbliche, ma su iniziative imprenditoriali assunte dallo Stato in sostituzione di una carente iniziativa privata. La localizzazione di questo nuovo tipo di investimenti nelle regioni meridionali doveva dar principio alla creazione di un autonomo meccanismo di sviluppo. E dai cospicui investimenti di questi anni nei settori dei « servizi », si è passati a concentrare gli sforzi, nei prossimi anni, in quei rami dell'industria manifatturiera che più direttamente saranno in grado di « condurre » lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

L'ossatura essenziale di un apparato industriale si viene creando di giorno in giorno, onorevoli deputati: lo testimoniano le iniziative di Taranto, Gela, Matera e del napoletano (per parlare solo delle maggiori e più note). Intorno a questi poli di sviluppo, si viene delineando un tessuto connettivo costituito da un complesso di iniziative stimulate dalla

presenza della pubblica impresa, presenza che si traduce in garanzia di continuità di azione ed in formazione di un idoneo ambiente umano (quadri dirigenti e maestranze).

Mi sia ora consentita qualche breve considerazione su un aspetto dell'attività delle partecipazioni statali di cui spesso non viene sufficientemente considerata l'importanza: intendo riferirmi all'apporto dato allo sviluppo degli scambi con l'estero.

In primo luogo è da tener presente l'incidenza che tale attività ha sullo sviluppo della nostra bilancia valutaria e sull'equilibrio della bilancia dei pagamenti, aspetto di evidente importanza tenuto conto dello stretto rapporto di complementarietà che collega l'espansione interna con quella sui mercati esteri. L'attiva presenza delle imprese a partecipazione statale su questi mercati è altresì la migliore dimostrazione del grado di competitività raggiunto.

Quale testimonianza dell'entità del contributo fornito dalle partecipazioni statali allo sviluppo delle esportazioni vorrei citare, a titolo esemplificativo, l'ammontare del fatturato estero delle aziende manifatturiere facenti capo all'I.R.I. ed alla Finanziaria Breda, che ha toccato, nel 1961, i 128 miliardi di lire. Massiccio è anche l'apporto delle attività degli altri settori dell'impresa pubblica, tra le quali, in particolare, meritano di essere ricordate le cospicue entrate valutarie relative ai servizi marittimi ed aerei.

Per quanto riguarda l'E.N.I., l'azione svolta dall'ente di Stato ha contribuito con successo ad assicurare l'inserimento dell'economia italiana nel più vasto contesto dei rapporti economici internazionali.

Strettamente collegata con le esigenze di sviluppo degli scambi con gli altri paesi deve considerarsi la destinazione all'estero di una quota di investimenti che, nella misura in cui tende a favorire correnti di esportazione, è una necessità insita nella stessa dinamica delle aziende industriali che, nel collocamento di una parte della loro produzione sui mercati esteri, trovano un idoneo elemento per il conseguimento ed il mantenimento delle dimensioni ottime di impresa di produzione.

Altro aspetto che si presenta, per altro, alla nostra attenzione riguarda la vasta azione nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Tali paesi offrono alle nostre industrie ampie possibilità per una proficua collaborazione, soprattutto nel campo dei beni strumentali.

Se è vero che la struttura economica dell'Italia, caratterizzata ancora da profondi

squilibri, non offre la possibilità di fornire ai paesi sottosviluppati aiuti nella stessa misura degli altri paesi industrializzati, è vero altresì che i margini disponibili di capacità produttiva e di forze di lavoro pongono l'Italia nelle migliori condizioni per la concessione di assistenza ai paesi in via di sviluppo sotto forma di esportazioni di merci e di servizi.

L'aumento dell'occupazione connessa alle esportazioni aggiuntive destinate ai paesi sottosviluppati si aggiunge, infatti, ai fattori di sollecitazione dell'espansione economica nazionale.

Nel quadro del contributo italiano allo sviluppo dei paesi arretrati merita di essere sottolineato l'apporto delle aziende a partecipazione statale.

Per quanto riguarda il gruppo I.R.I., va considerato innanzi tutto il contributo recato a certi paesi sottosviluppati con forniture di beni strumentali, attuati sulla base di crediti a lungo termine. Le sole forniture effettuate con pagamento dilazionato dal gruppo « Finmeccanica », in questi anni, ammontano a circa 80 miliardi di lire. Importante è anche l'ammontare delle forniture delle aziende Fincantieri del gruppo Finsider.

Desidero, inoltre, sottolineare l'azione svolta dalle imprese a partecipazioni statali per la formazione dei quadri tecnici nei paesi sottosviluppati. L'indipendenza politica e lo sviluppo economico richiedono soprattutto personale specializzato ad ogni livello ed in tutti i campi, poiché non vi può essere sviluppo economico se non vi sono i quadri dirigenti e tecnici.

Dalla soluzione di questo problema dipenderà non solo il buon impiego o lo spreco delle risorse umane e materiali fornite ai paesi in via di sviluppo, ma dipenderà anche, per gli Stati industrializzati dell'occidente, la possibilità di conservare e di rafforzare i propri legami con tali paesi.

In questa prospettiva, nell'ambito delle partecipazioni statali sono state impostate recentemente nuove ed importanti iniziative.

L'espansione del sistema delle partecipazioni statali avviene nel quadro di un rapido, generale sviluppo del nostro paese. Tale sviluppo viene a porre, con sempre più drammatica evidenza, il problema della insufficiente qualificazione della nostra manodopera: problema, questo, di particolare rilevanza per le aziende a partecipazione statale, dove il ricambio del personale ha assunto in questi ultimi anni dimensioni sempre più notevoli.

Una indicazione delle relative iniziative è contenuta nella relazione programmatica; vorrei qui soltanto rilevare che esse si fondano su basi interaziendali e mirano a fornire ai lavoratori quella formazione polivalente che consenta loro di inserirsi nel processo produttivo con una gamma relativamente ampia di possibilità di scelta.

Il problema dell'addestramento professionale mi porta ad affrontare, sia pure brevissimamente, il problema della formazione di quadri dirigenti. Consentitemi a questo proposito di riprendere quanto ebbi già a dichiarare in Commissione.

Lo strumento essenziale per il perfezionamento di una classe imprenditoriale pubblica già di alto livello è la formazione dei quadri dirigenti nell'ambito stesso del sistema. Con ciò si viene a garantire, infatti, sia la loro efficienza tecnico-professionale, come anche la più ampia coscienza dei principi economici e sociali cui deve ispirarsi l'azione dell'impresa pubblica cui essi appartengono.

È un'esigenza, questa, avvertita sia dall'I.R.I. sia dall'E.N.I., che hanno in corso una serie di iniziative di grande rilievo in questo campo.

Vorrei, infine, rilevare che la coscienza dei fini pubblici tenderà naturalmente a svilupparsi, con il progredire del sistema, in relazione alla più ampia attività di direzione e di controllo dell'autorità politica, nel quadro di un sistema di programmazione economica nazionale.

Onorevoli deputati, arrivati a questo punto, prima di concludere, mi corre l'obbligo di dare una risposta almeno ad una parte dei quesiti che mi sono stati posti dai deputati intervenuti nella discussione. Mi assale, però, il dubbio se debba rispondere ai presenti soltanto o anche agli assenti.

PRESIDENTE. Credo che sia opportuno rispondere soltanto ai presenti.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Mi riserverò semmai di trasmettere per iscritto le risposte ai deputati assenti.

In relazione a quanto rilevato dalla onorevole Laura Diaz circa il numero elevato di dipendenti con contratto a tempo determinato in servizio presso il cantiere Breda di Porto Marghera, è da osservare che tale forma di contratto è ordinaria nel settore delle costruzioni navali, in considerazione della particolare temporaneità di alcune lavorazioni comprese nel ciclo produttivo di queste aziende.

Quanto al cantiere Breda è, per altro, da sottolineare la circostanza che il trat-

tamento economico praticato nei confronti degli « operai a tempo determinato » è perfettamente identico a quello stabilito per quelli a « tempo indeterminato », sia per quanto riguarda le competenze principali che per quelle accessorie (premi, liquidazione, ecc.).

Si fa inoltre presente che la direzione del cantiere sta studiando i tempi ed i mezzi per inquadrare con contratto a « tempo indeterminato » una notevolissima parte dei dipendenti che hanno attualmente un diverso contratto di lavoro.

L'onorevole Laura Diaz ha ancora parlato dei cantieri di Monfalcone, deplorando il mancato impiego di cento operai sospesi mentre vengono concessi lavori in appalto.

Per quanto riguarda questi appalti, premetto che nessun contrasto si può ravvisare con la legge 23 ottobre 1960, trattandosi di lavorazioni per l'allestimento degli scafi che rientrano tipicamente tra le eccezioni previste dall'articolo 5 della legge, il quale fa appunto salvi gli appalti per particolari attività produttive richiedenti, in più fasi successive della lavorazione, l'impiego non continuativo di manodopera diversa per specializzazione da quella normalmente impiegata nell'impresa.

Quanto al merito della collaborazione di ditte esterne ai cantieri, non si può ignorare che uno degli elementi che conferiscono la nota competitività ai cantieri stranieri sta nel fatto che essi possono valersi largamente della collaborazione di ditte esterne, cui vengono commesse forniture che non sono tradizionalmente eseguite da industrie cantieristiche. In tal modo i cantieri evitano l'onere derivante dalla fluttuante immissione di personale che non può avere continuità di impiego perché addetto ad operazioni saltuarie relative all'allestimento delle navi.

Da ultimo noto che l'azienda ha largamente utilizzato gli operai sospesi, che inizialmente erano ben 2700. Gli operai non ancora riassorbiti non hanno trovato utilizzazione in quanto il piano di lavoro dell'azienda non ne ha permesso l'impiego nelle loro normali qualifiche, evidentemente diverse dalle mansioni relative alle lavorazioni date in appalto.

L'onorevole Passoni mi ha posto alcuni quesiti. Il primo si riferisce alla circolare ministeriale dello scorso giugno in materia di rapporti con i sindacati dei lavoratori. È un problema che è stato pure sollevato dall'onorevole Romeo, il quale ha osservato che non sempre le direzioni delle aziende a partici-

zione statale e le organizzazioni sindacali che le rappresentano si ispirano ai principi stabiliti con la circolare del ministro Bo in materia di rapporti delle aziende statali con le associazioni sindacali dei lavoratori. Egli aggiunge che ciò fa pensare che alla buona volontà del ministro non ha corrisposto una azione pratica. In alcuni casi le direzioni hanno perfino dichiarato di ignorare quella circolare, la cui diffusione è stata impedita, per esempio, nei cantieri di Monfalcone. Alla Lanerossi di Vicenza le richieste della F.I.O.T. sono state respinte aprioristicamente senza nemmeno accettare la trattativa e dando vita, anzi, ad una azione intimidatoria degna del più esoso padronato. E, questo, un tipico esempio di come sono considerati i sindacati da alcune aziende a partecipazione, nonostante la circolare del ministro, che si è dimostrata un atto meramente platonico.

Ritengo doveroso chiarire che le direttive da me impartite con la nota circolare, lungi dall'essere disattese o ignorate dalle aziende a partecipazione statale e dagli organismi che le rappresentano, hanno avuto già applicazione nella quasi totalità delle aziende stesse per quel che concerne le disposizioni relative alle trattenute delle quote sindacali sui salari.

Inoltre le imprese stanno rapidamente adeguando la loro organizzazione all'integrale applicazione della circolare e le rispettive organizzazioni sindacali si accingono ad inserire i principi in essa sanciti nei contratti collettivi di lavoro di prossima stipulazione.

Per quanto attiene allo specifico riferimento alla società Lanerossi di Vicenza, alla quale ha fatto cenno anche l'onorevole Passoni, devo precisare che l'azienda ha mantenuto rapporti con tutte le organizzazioni sindacali. Dopo il passaggio dell'azienda nell'ambito del gruppo E.N.I., è stato raggiunto, in sede aziendale, un accordo sindacale che è stato sottoscritto soltanto dalla C.I.S.L., in quanto la C.G.I.L. e l'U.I.L. pur avendo partecipato per tre giorni alle trattative, hanno ritenuto di non sottoscriverlo.

L'accordo che ha concluso una vertenza aperta fin da epoca precedente all'acquisto da parte dell'E.N.I. della partecipazione azionaria nella società, ha previsto una riduzione di orario per i turnisti di notte e una revisione del cottimo da effettuarsi in tre tempi, con un onere per l'azienda di oltre 300 milioni.

Oltre all'azione di coordinamento e di stimolo per l'intero settore ed a quella svolta per portare chiarezza nella gestione ed am-

ministrazione delle partecipazioni statali, l'opera del Ministero è stata anche rivolta alla determinazione di una più moderna visione nei rapporti fra i datori di lavoro, lavoratori e loro organizzazioni rappresentative.

Delle iniziative prese in tal senso ho già parlato in altra sede: la più recente è quella — cui è seguita una ben nota polemica — della circolare relativa ai rapporti tra aziende a partecipazione statale ed organizzazioni dei lavoratori.

A questo punto mi sembra che sia, però, indispensabile una precisazione. Per quanto riguarda i problemi del lavoro il dicastero può e — a mio avviso — deve formulare indicazioni di massima, sollecitare certe soluzioni di ordine generale, offrire, cioè, alle aziende a partecipazione statale un angolo concettuale in base a cui debbono essere affrontati detti problemi. Bisogna tuttavia tener conto di due limiti. Il primo è rappresentato dalla natura del sistema delle partecipazioni statali che non è compatibile con una prassi di interferenze costanti, pressanti e capillari che svuoterebbero di ogni ragione l'esistenza di strutture ispirate all'esigenza di assicurare un largo margine di autonomia ai vari livelli dell'organizzazione. Il secondo è costituito dalle competenze specifiche del Ministero del lavoro, specialmente per quanto concerne le vertenze.

Per quanto riguarda le difficoltà nelle trattative concernenti i metalmeccanici — pure questo era un altro punto toccato, oltre che dall'onorevole Passoni, dall'onorevole Romeo — posso assicurare che ho personalmente seguito con particolare attenzione la vertenza, nell'intento di favorire la composizione dei diversi punti di vista.

In proposito, dopo la conclusione delle trattative concernenti norme particolari per la linea a catena ed a flusso continuo, da inserire nel nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici, sono proseguite nei giorni 20 e 21 di questo mese a Roma e ne giorni 25 e 26 a Milano le discussioni circa la classificazione del personale salariato.

Nelle prime ore del 27 settembre si è potuto raggiungere, dopo ampio e approfondito esame della questione, un accordo di massima con le organizzazioni nazionali di categoria aderenti alla C.I.S.L. e alla U.I.L., mentre la organizzazione aderente alla C.G.I.L. si è riservata di comunicare il proprio atteggiamento alla ripresa delle trattative, che è stata fissata per mercoledì 3 ottobre.

L'accordo di massima stabilisce un nuovo inquadramento delle categorie salariali, te-

nendo presente anche l'esigenza della parificazione salariale fra lavoratori e lavoratrici che vengono ora inquadrati indistintamente in cinque categorie, e cioè: operai specializzati, operai qualificati, operai comuni di prima, operai comuni di seconda e manovali.

Questa soluzione, oltre a dare un'ampia e concreta attuazione al principio sancito dall'articolo 37 della Costituzione, appare particolarmente vantaggiosa per le categorie lavoratrici.

Comunque, quanto ho detto mi sembra renda evidente che l'atteggiamento delle associazioni sindacali rappresentative delle aziende a partecipazione statale non può onestamente essere tacciato di incomprensione per le esigenze dei lavoratori e di scarsa volontà realizzatrice.

L'onorevole Passoni ha infine parlato del riscatto anticipato delle concessioni termali, riferendosi a due proposte di legge di iniziativa parlamentare tendenti a questo scopo.

Sono lieto di dichiarare che sono d'accordo sulla opportunità di questo riscatto e che ho dato parere favorevole a queste due proposte, che mi auguro possano essere rapidamente esaminate ed approvate.

L'onorevole Giorgio Napolitano ha parlato dei cantieri navali, punto sul quale mi consentirà, anche per brevità, di limitarmi alle dichiarazioni generali che ho reso poco fa, e in base alle quali l'argomento, per quel che mi riguarda, dovrebbe essere ripreso in altra sede.

Politica dei prezzi. L'onorevole Napolitano osserva che vi è l'esigenza di una politica dei prezzi in funzione antimonopolistica, e io sono d'accordo. Mi giova ricordare che nella relazione programmatica presentata l'anno scorso, nel tratteggiare i compiti delle imprese a partecipazione statale nel seno dell'economia nazionale, accennai particolarmente all'esigenza di ridurre, attraverso questo strumento di intervento pubblico nell'economia, gli effetti negativi che può avere la politica monopolistica di alcuni complessi, aggiungendo testualmente: « ciò può avvenire favorendo una maggiore dialettica imprenditoriale, come si è verificato, in parte, nel mercato del petrolio, caratterizzato da una struttura oligopolistica a livello internazionale, in quello dei fertilizzanti, e come potrà verificarsi per quello del cemento ».

Già in queste parole sono contenuti gli elementi essenziali di una politica di prezzi indipendente ed anzi opposta a quella dei monopoli privati, volta alla rottura delle posizioni monopolistiche a vantaggio dell'incre-

mento della produttività generale e dello sviluppo di tutte le attività economiche, ivi comprese la piccola e media industria.

Non si tratta solo di un'adesione sul piano teorico, ma di una linea di condotta che ci preoccupiamo, io e miei collaboratori, di seguire e di cui sono presenti agli onorevoli deputati esempi offerti dalle aziende a partecipazione statale, specialmente per quanto riguarda il settore degli idrocarburi. Non bisogna tuttavia dimenticare che in certi casi la possibilità di incidere in misura apprezzabile sul livello dei prezzi è condizionata dalle proporzioni esistenti nei singoli settori tra le attività delle partecipazioni statali e quelle che fanno capo ai complessi privati. Per quanto concerne in particolare il cemento, al quale l'onorevole Napolitano ha fatto specifico riferimento, vorrei ricordare che la quota delle partecipazioni statali nella copertura del fabbisogno nazionale, pur essendo cresciuta negli ultimi anni, è tuttora relativamente esigua. Ciò non toglie, naturalmente, che io mi preoccuperei di fare tutto il possibile per svolgere una efficace azione calmieratrice in tutti quei settori ove i livelli dei prezzi riflettano metodi monopolistici.

L'onorevole Napolitano ha anche parlato degli accordi fra le aziende a partecipazione statale e alcune società straniere, lamentando, appunto, che queste aziende si sono impegnate in combinazioni con aziende private italiane e straniere in posizione paritetica. Mi si consenta anzitutto di far notare che queste combinazioni, per la verità poco numerose, possono presentare un particolare interesse per la realizzazione dei compiti affidati alle partecipazioni statali. In primo luogo esse si sono dimostrate una valida formula per convogliare capitali e capacità imprenditoriali privati verso zone depresse nella realizzazione di iniziative di particolare importanza. In secondo luogo la collaborazione con primarie case straniere, titolari dei più moderni brevetti e ricche di un'approfondita esperienza in settori altamente specializzati, consente un rapido ed economico adeguamento ai più alti livelli tecnologici raggiunti nei singoli campi. Non è poi neppure da sottovalutare il contributo che, per l'affermarsi delle nuove iniziative, può recare l'affiancamento di una solida ed estesa rete commerciale di cui dispongano le imprese private con le quali siano realizzate determinate combinazioni.

Tengo comunque a fare presente che, anche quando si concordino iniziative in posizioni paritetiche di partecipazione al capitale sociale, vi è la possibilità di stabilire oppor-

tune clausole di salvaguardia. E di questa possibilità, poiché riconosco che il problema esiste, assicuro l'onorevole Napolitano non abbiamo mancato di avvalerci.

Infine l'onorevole Napolitano ha anche parlato della politica sindacale.

Ora, rispondendo all'onorevole Romeo e all'onorevole Passoni, in particolare all'onorevole Romeo che pure ha prospettato il pericolo di un'influenza confindustriale sulla politica dell'« Intersind » e dell'« Asap », ho detto di aver ampiamente dimostrato, sulla base di un concreto esempio (vertenza metalmeccanici), l'indipendenza della politica sindacale delle associazioni rappresentative delle aziende a partecipazione statale dalla politica dei sindacali padronali privati.

Dovrei ora rispondere all'onorevole Tonetti, che ha voluto richiamare la mia attenzione su una serie di proposte di indubbio interesse.

L'onorevole Tonetti sa bene che ad una parte di queste proposte e richieste formulate anche da altri deputati ho già risposto in Commissione. Su talune altre anche il relatore per la maggioranza, onorevole Roselli, si è pronunciato nello stesso senso; circa lo spirito che le anima tutte, rinvio l'onorevole Tonetti, per ottenere una indicazione generale di carattere programmatico, a quanto dirò prima di concludere, quando affronterò brevemente il tema dei rapporti tra la pianificazione e partecipazioni statali.

È entro questa prospettiva che possono essere reconsiderati tutti i problemi strutturali del complesso delle partecipazioni statali: così quelli relativi alle nomine degli amministratori e dei sindaci, così quelli della ristrutturazione e del coordinamento degli enti di gestione, così quelli relativi al finanziamento del sistema, come quelli dei controlli: controlli di natura ministeriale e controlli di natura parlamentare.

Comunque, per quanto è stato fatto rilevare in Commissione circa l'opportunità di esercitare un controllo sull'impresa a partecipazione statale anche mediante la redazione dei bilanci-tipo (analogamente a quanto già in atto per il settore elettrico), posso dire che il problema è già da tempo allo studio del mio Ministero, ma che occorre rendersi conto delle difficoltà, soprattutto di ordine tecnico, che debbono essere superate per pervenire alla formulazione di questi bilanci-tipo per ciascuno dei settori produttivi.

Comunque assicuro nuovamente che presso il mio Ministero sta lavorando su tale argomento una commissione di esperti ad

alto livello, la quale è prossima a giungere alle conclusioni. Aggiungo che, proprio in questi giorni, presso il mio Ministero si sta lavorando per la redazione di uno stato patrimoniale consolidato generale, a cui mi sono già riferito, di tutte le imprese a partecipazione statale. E l'elaborazione di una siffatta documentazione e la sua presentazione al Parlamento ed alla pubblica opinione rispondono non già ad una prescrizione di legge, ma alla sensibilità con la quale vengono sentiti questi problemi dal mio Ministero.

Sarà uno strumento in più che si aggiungerà a quelli esistenti per poter mettere in grado il Parlamento di meglio conoscere il complesso delle partecipazioni statali nella sua entità, nella sua struttura e nelle sue fonti di finanziamento.

Per quanto concerne, poi, le nomine dei rappresentanti del Ministero in seno alle aziende — con ciò rispondo anche all'onorevole Passoni — confermo che questo è uno degli strumenti di controllo che deve essere sapientemente adoperato: ho ripetuto più volte che i funzionari del Ministero delle partecipazioni statali non debbono entrare nei consigli di amministrazione delle società che fanno capo direttamente al Ministero. Gli atti di gestione — così come vuole la struttura e la metodologia del funzionamento studiato a suo tempo per le partecipazioni statali — non competono all'organo esecutivo, bensì a questo compete il controllo sugli atti di gestione. E tale controllo si esplica anche con l'immissione di funzionari del Ministero nei collegi sindacali. È questa la sede propria per le verifiche e per i necessari controlli.

Anche questo comunque è uno dei problemi che, attenendo alle riforme di struttura, va visto nel quadro della riorganizzazione del sistema come strumento della pianificazione.

L'onorevole Tonetti vorrà trovare in questa mia impostazione le risposte ad altri quesiti da lui posti.

L'onorevole Barbi, nel suo interessante discorso, ha parlato in particolare delle necessità della rete telefonica del Mezzogiorno. Posso assicurare che lo sviluppo della rete telefonica nel Mezzogiorno proseguirà nel quadriennio 1962-1965 ad un ritmo particolarmente intenso.

Verranno installati 388.000 numeri di centrale, 796.000 chilometri-circuito di reti urbane e 196.000 di reti extraurbane. Corrispondentemente sia gli abbonati che gli apparecchi aumenteranno di oltre il 50 per cento; la densità telefonica passerà da 3,3 apparecchi per 100 abitanti nel 1961 a 5,0 nel 1965, sa-

lendo dal 40 per cento al 47 per cento della media nazionale.

Gli incrementi di impianti in programma nel Mezzogiorno sono notevolmente più alti di quelli relativi alle altre regioni italiane.

In complesso gli investimenti in programma nelle regioni meridionali per il quadriennio 1962-1965 assommano a 82 miliardi di lire, pari al 25 per cento di quelli complessivi del gruppo. L'occupazione dovrebbe salire da 7.300 a 9.100 unità, con un incremento del 25 per cento.

Per quanto concerne le osservazioni fatte dall'onorevole Armato sui particolari problemi del settore telefonico, tengo ad assicurare il medesimo che il mio Ministero è impegnato attualmente a ricercare tutte quelle soluzioni che possano garantire una maggiore efficienza dei servizi gestiti dalle società a partecipazione statale.

Il problema, come ho già detto nella relazione programmatica, sarà affrontato sia con riguardo ad una revisione della struttura dei costi al fine di pervenire ad una maggiore efficienza delle gestioni, sia con riferimento alla struttura dei prezzi, allo scopo di pervenire ad una unificazione del regime tariffario su tutto il territorio nazionale.

Quanto al problema della unificazione telefonica, faccio rilevare che se l'onorevole Armato allude al rapporto tra l'azienda di Stato e le società telefoniche concessionarie, la materia non è di esclusiva competenza del Ministero delle partecipazioni statali, ma investe anche quella di altri dicasteri, per cui ogni eventuale iniziativa in tal senso deve essere presa nell'ambito della globale responsabilità di Governo.

Se egli invece si riferisce alla gestione del gruppo telefonico che fa capo alla « Stet », si può affermare che l'unificazione, sotto l'aspetto tecnico, organizzativo e finanziario, è pienamente operante.

Le cinque società concessionarie, infatti, muovono sul piano tecnico e su quello della programmazione secondo una coordinata uniformità di indirizzi e di direttive. Altrettanto avviene in campo finanziario. Ne è palese riprova il fatto che se la « Stet », la società che serve il mezzogiorno d'Italia e la Sicilia, ha potuto investire nel quadriennio 1958-61, susseguente alla sua « irizzazione », ben 57,5 miliardi e ne investirà 18 nel corso del corrente anno, nonostante che le condizioni del conto economico della società non consentano di accantonare ammortamenti in misura più che esigua e non permettano la corresponsione del dividendo, ciò è avvenuto perché nell'am-

bito del gruppo « Stet » viene realizzata una vera e propria integrazione, pur nel regime di autonomia giuridica nel quale le singole società operano.

Onorevoli deputati, ho cercato di delineare per cenni sommari le linee fondamentali di sviluppo del sistema delle partecipazioni statali nel quinquennio trascorso dalla costituzione del Ministero.

Si tratta, come potete giudicare, di un bilancio indubbiamente positivo e, soprattutto, stimolante. Esso ci induce, cioè, da una parte a guardare con fiducia ai nuovi ulteriori compiti che l'impresa pubblica sarà chiamata ad assolvere nel quadro di una politica di piano e, d'altro lato, a considerare fin d'ora i problemi di adeguamento che per la impresa pubblica potranno porsi in relazione a detti compiti.

Il nuovo ciclo di politica economica che si aprirà con la programmazione non può non comportare, infatti, una revisione e una messa a punto degli strumenti di intervento dello Stato al fine di aggredire in modo sistematico e coerente i più gravi squilibri della società italiana. E tale revisione risulterà tanto più impegnativa quanto più la politica di piano si ispirerà all'esigenza di far valere una superiore scala di valori, fondata su un'azione orientata verso una perequazione dei redditi e una migliore distribuzione di risorse tra soddisfazioni attuali e quelle future, tra bisogni collettivi e quelli privati, nonché tra le diverse forme in cui si articolano queste due categorie di bisogni.

Nel quadro di una politica di piano l'impresa pubblica trova la sua più coerente giustificazione e, conseguentemente, il più opportuno impiego. In assenza del piano, infatti, si è cercato di dare un indirizzo il più possibile unitario. Una maggiore concretezza di direttive si è in ogni caso avuta in relazione soprattutto all'esistenza di organi di coordinamento e, più in particolare, in funzione dei compiti assegnati alle aziende a partecipazione statale per la industrializzazione del Mezzogiorno. Ma è evidente che nell'ambito di un piano nazionale le direttive per l'impresa pubblica possono risultare ancora più specifiche e razionali, riducendosi il rischio di dispersioni di risorse nella realizzazione degli obiettivi stabiliti.

La determinazione di precise direttive e di compiti specifici per i singoli settori dell'impresa pubblica dovrebbero consentire, infatti, non solo di fare di quest'ultima un efficiente strumento della politica economica generale, ma di rendere più pertinente ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

efficace il controllo dell'attuazione da parte delle aziende pubbliche delle direttive generali.

Naturalmente, funzioni e compiti dell'impresa pubblica sono destinati ad assumere una diversa articolazione in conseguenza dei più impegnativi compiti imposti dal piano.

La convenienza di dar vita a nuovi enti di gestione da preporre a settori omogenei di attività a partecipazione statale e l'opportunità del ricorso ad istituzioni pubblicistiche per la gestione di determinate attività, le soluzioni da scegliere per realizzare una maggiore efficienza dei controlli pubblici richiedono una valutazione da compiersi non solo sulla base della natura generale del piano, ma anche dei compiti particolari che singoli settori dell'impresa pubblica siano chiamati ad assolvere per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione, sia sul piano nazionale sia su quello regionale.

Secondo i campi di intervento, determinate formule di organizzazione e gestione delle imprese pubbliche possono apparire più opportune di altre, risultando più appropriate per le linee di condotta aziendale che si intendano seguire. Ed è in questa direzione che si muove l'attività di studio del mio Ministero, nell'intento di meglio delineare, alla luce delle nuove esigenze, la struttura e i compiti delle imprese.

Contrariamente a quanto si afferma da qualche parte, l'adozione di una politica di piano non implica un'esistenza sempre più precaria dell'iniziativa privata in corrispondenza ad un'espansione automatica dell'impresa pubblica.

In linea di massima la pianificazione dovrebbe infatti consentire un più razionale ripartizione di compiti tra il settore privato e l'impresa pubblica. Ciò non deve intendersi nel senso di una netta e definitiva linea di demarcazione tra settori di rispettiva competenza. Il piano perderebbe buona parte del suo valore operativo se non vi fosse la possibilità di una variazione dei confini tra i due settori in relazione al maturare di situazioni per le quali si richiedesse di sviluppare l'intervento diretto dello Stato in determinate direzioni. Non dovrebbe tuttavia trovare più fondamento la preoccupazione di un allargamento a macchia d'olio della impresa pubblica sulla base dell'espansione incontrollata di determinati complessi.

Quale che sia il giudizio circa gli indirizzi da seguire nell'opera di riordinamento dell'impresa pubblica in relazione ad una

politica di piano, non si potrà non essere d'accordo circa la necessità di cercare di realizzare le condizioni più idonee ad assicurare la economicità degli indirizzi di gestione. Il che — sia ben chiaro — non si identifica con la massimizzazione del profitto.

L'economicità alla quale deve tendere l'impresa pubblica si esprime nei termini del minimo costo per la realizzazione dei fini specifici assegnati all'impresa stessa nel quadro della politica economica governativa.

Non è inutile sottolineare l'esigenza di esercitare la più attenta vigilanza perché la natura sociale dei fini dell'impresa pubblica non si traduca mai in uno schermo dietro al quale si nascondano deficienze organizzative e tecniche, incapacità imprenditoriali o manovre clientelari.

Da varie parti si è lamentata l'inadeguatezza delle forme esistenti di controllo nel campo delle partecipazioni statali. In particolare si è posto l'accento sulla necessità di assicurare al Parlamento maggiori possibilità di valutazione di problemi, situazioni generali e persino casi particolari nel campo delle partecipazioni statali. Sono del parere che meritino la più attenta considerazione tutte le proposte e le sollecitazioni dirette a porre il Parlamento nelle migliori condizioni per esercitare i suoi poteri in questo campo.

Come ho già detto, il Ministero delle partecipazioni statali, di propria iniziativa, si è preoccupato di ampliare sempre più la documentazione offerta all'esame del Parlamento. E non mancherà di proseguire gli sforzi in questa direzione e di assecondare ogni ragionevole richiesta che al riguardo possa essere formulata.

Mi sembra tuttavia doveroso far rilevare che certe istanze sollevate in tema di controllo parlamentare — in particolare quella relativa all'attribuzione di poteri speciali di inchieste alla competente Commissione della Camera e del Senato — indichino una inadeguata percezione di aspetti fondamentali del problema. « Sull'opportunità di non creare confusione in questa materia dei rapporti tra i diversi poteri ed i diversi livelli dei loro organi » concordava poche settimane fa, dalle colonne dell'*Avanti!*, anche l'onorevole Giolitti in un articolo che, pur essendo dedicato al problema dei controlli sull'Ente nazionale per l'energia elettrica, offriva implicitamente, in merito alla proposta dell'istituzione di una commissione di alta vigilanza sull'« Enel », una definizione di concetti validi per tutto il sistema delle imprese pubbliche.

È infatti evidente che al Parlamento non spetta di controllare l'« Enel », bensì di controllare e giudicare gli organi dell'esecutivo per l'esercizio di poteri ad essi attribuiti nei confronti dell'ente. « È una pia illusione — onorevole Giolitti, cito le sue parole! — quella di dare per risolto il problema di un più efficace controllo parlamentare mediante la creazione di un nuovo organo. Di commissioni abilitate ad esercitare quel controllo il Parlamento ne ha già quante ne vuole... Il problema non è di strumenti, ma di volontà politica di adoperarli ».

Non solo per quanto riguarda i rapporti con il Parlamento, ma anche per quanto concerne in generale i controlli dell'impresa pubblica, è da tener presente l'opportunità di osservare certi limiti — sempre in rapporto ai singoli settori dell'impresa pubblica — oltre ai quali si avrebbero conseguenze negative per l'efficienza di gestione.

Un sistema troppo pesante e minuzioso di controlli si risolverebbe in una serie di interferenze nella direzione delle aziende che tenderebbe a soffocare lo spirito di iniziativa, non ostacolerebbe, ma anzi faciliterebbe gli abusi e gli arbitri.

Naturalmente il dosaggio del sistema dei controlli deve essere in ogni caso tale da escludere la possibilità che nell'ambito dell'impresa pubblica si costituiscano di fatto sfere di autonomia suscettibili di condizionare la politica del piano.

Onorevoli deputati, ho cercato, con una rigorosa selezione degli elementi più significativi dal punto di vista dei temi fondamentali della politica economica nazionale, di illustrare la funzione assolta in questi anni dal sistema delle partecipazioni statali. Senza voler anticipare giudizi su soluzioni che potranno essere prese in considerazione per adeguare sempre meglio il sistema ai nuovi compiti, mi sono pure sforzato di indicare le prospettive entro cui vanno inquadrati alcuni problemi centrali dell'impresa pubblica in relazione all'impegno governativo per l'attuazione di una politica di progresso per il paese.

Mi sembra di poter concludere che gli elementi offerti al vostro giudizio consentano di esprimere una valutazione positiva sull'idoneità delle partecipazioni statali a rappresentare uno strumento essenziale per lo sviluppo e il rinnovamento della società italiana. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

considerata l'importanza crescente dell'industria a partecipazione statale e la funzione nuova cui essa è chiamata ad assolvere nel quadro di una politica di programmazione democratica;

allo scopo di fare degli enti e delle aziende a partecipazione statale uno strumento di effettivo progresso economico e sociale e di permettere al Parlamento di esercitare i poteri di direttiva e di controllo che gli spettano;

invita il Governo:

1°) a redigere la relazione programmatica annuale in modo da consentire alle Camere di esprimere la loro precisa opinione sulle fondamentali questioni di indirizzo, e a mettere a disposizione, in via permanente, delle competenti Commissioni parlamentari tutti i necessari elementi d'informazione e di giudizio;

2°) a provvedere ad inquadrare le partecipazioni statali in enti di settore omogenei, così da assicurare una più diretta esecuzione degli indirizzi dettati dal Parlamento;

3°) a garantire l'effettivo rispetto delle direttive impartite dal Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio delle funzioni del sindacato dei lavoratori nelle aziende, e ad intervenire perché in esse cessi ogni pratica antisindacale ed antidemocratica, nella piena tutela dei diritti costituzionali dei lavoratori;

4°) a disporre per l'attribuzione ai sindacati, nelle industrie a partecipazione pubblica, del diritto di accedere ai dati fondamentali della gestione aziendale, di essere periodicamente consultati sulle questioni d'indirizzo della produzione e della politica aziendale, di gruppo e di settore, e di porre in discussione tali questioni tra le maestranze attraverso apposite conferenze di produzione ».

NAPOLITANO GIORGIO, FAILLA, FRANCO RAFFAELE, TONETTI, SOLIANO, BRIGHENTI, VIDALI, ADAMOLI, ROMEO, DIAZ LAURA.

« La Camera,

considerata l'urgenza di instaurare nelle aziende a partecipazione statale, e in particolare nei cantieri riuniti dell'Adriatico e nelle Officine elettro-meccaniche triestine di Monfalcone, una situazione che tenga conto del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

l'interesse pubblico e del rispetto dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori,

impegna il Governo

ad agire concretamente affinché nelle aziende a partecipazione statale sia abolita ogni forma di discriminazione e siano rispettati i diritti dei lavoratori, sia assicurando il pieno rispetto della dignità e della personalità umana, sia prendendo, se sarà necessario, provvedimenti disciplinari contro quei dirigenti che violano i diritti e le circolari ministeriali in proposito ».

FRANCO RAFFAELE, VIDALI, BELTRAME,
FAILLA, ADAMOLI, NAPOLITANO
GIORGIO, SOLIANO, BRIGHENTI, TO-
NETTI, ROMEO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Quanto all'ordine del giorno Napolitano Giorgio, devo ripetere quel che ho già detto in Commissione, e cioè che il Governo lo accetta come raccomandazione, con riserve relativamente ai nn. 2°) e 4°), e per i motivi già esposti in quella sede.

Sempre in Commissione ho già avuto modo di illustrare le ragioni per le quali il Governo non può accettare l'ordine del giorno Franco Raffaele, in considerazione della sua formulazione e del suo contenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgio Napolitano, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione ?

NAPOLITANO GIORGIO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto per la votazione.

Circa il primo punto del mio ordine del giorno, del resto accettato dal ministro a titolo di raccomandazione, desidero fare presente che noi non chiediamo tanto la creazione di nuovi strumenti di controllo parlamentare quanto l'attribuzione alle Camere, attraverso gli strumenti esistenti, di una effettiva possibilità di conoscenza, di giudizio e di intervento.

Circa il secondo punto, sul quale l'onorevole ministro ha espresso riserve, devo riconoscere che la formulazione del paragrafo è effettivamente discutibile, come ho avuto occasione di dire nel mio intervento. Tuttavia noi volevamo semplicemente riproporre l'esigenza, con particolare riferimento all'I.R.I., di adottare una nuova articolazione delle partecipazioni statali in enti di gestione che effettivamente corrispondano ad esigenze di integrazione tra settori connessi.

Per il terzo punto, anch'esso accettato come raccomandazione, prendo atto non soltanto di quanto ebbe a dire l'onorevole ministro in Commissione, ma di ciò che ha oggi affermato, confermando in sostanza le direttive impartite con la nota circolare per l'esercizio della funzione dei sindacati nelle aziende. Devo però esprimere la mia insoddisfazione per ciò che egli ha detto circa le difficoltà o l'impossibilità di esercitare un controllo per l'applicazione delle direttive stesse. Mi sembra rientri in modo indubitabile nelle competenze e nei poteri del Ministero delle partecipazioni statali impartire direttive di carattere generale in questa materia, ma anche garantirsi circa l'applicazione di esse.

Per quanto riguarda infine il quarto punto, oggetto di una ulteriore riserva del Governo, ho tenuto conto delle osservazioni e preoccupazioni espresse dal ministro in Commissione e nel mio intervento in aula ho precisato che la richiesta di attribuire alle rappresentanze dei lavoratori delle industrie a partecipazione statale determinati diritti di accesso alla conoscenza di dati fondamentali della gestione aziendale doveva ritenersi non lesiva della naturale responsabilità della direzione aziendale, ma diretta a creare le condizioni per consentire alle organizzazioni dei lavoratori di esprimere la loro opinione sulle questioni attinenti agli indirizzi e ai programmi produttivi.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaele Franco ?

FRANCO RAFFAELE. Non insisto per la votazione, anche perché non è giusto che la Camera rischi di votare contro un ordine del giorno che impegna il Governo al rispetto della Costituzione e a far sì che la democrazia s'instauri nelle fabbriche a partecipazione statale.

L'onorevole ministro ha detto che non può accettare l'ordine del giorno per la sua formulazione e per il suo contenuto. La formulazione richiama proprio le parole della sua relazione programmatica, onorevole ministro, là dove essa dice: « a tal fine sarà necessario creare nelle aziende di Stato un ambiente dove la dignità dei lavoratori sia effettivamente rispettata ».

Quanto alla circolare del ministro Bo, devo dire che nella fabbrica a partecipazione statale di Monfalcone non soltanto essa non è applicata, ma non è stata nemmeno pubblicata, poiché la direzione aziendale ha proibito alla commissione interna di farlo. Questi i motivi della presentazione del nostro ordine del giorno e i motivi per i quali continueremo a batterci affinché la democrazia e la libertà

si possano realmente applicare anche nelle industrie a partecipazione statale.

L'onorevole ministro ha aggiunto che a Monfalcone è rispettata la legge sugli appalti. Gli articoli 5 e 3 di detta legge — ha detto l'onorevole ministro — prevedono che si possano appaltare certi lavori aventi carattere di specializzazione quando non si trovino operai già occupati nella stessa azienda che possano eseguirli. Ora, i lavori appaltati dall'azienda di Monfalcone a ditta privata sono gli stessi che avevano eseguito per decine di anni gli operai interni addetti all'allestimento di navi. Adesso questi lavori si appaltano, mentre abbiamo degli operai sospesi.

Siamo d'accordo con il ministro quando parla di economicità nelle aziende a partecipazione statale; però si verifica questo assurdo, che mentre da un lato si appaltano i lavori, dall'altro si pagano gli operai sospesi.

Come nel passato, ripeto, ci batteremo perché nelle aziende a partecipazione statale si possa finalmente respirare un'atmosfera veramente sociale e democratica.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Mi sembra opportuno rettificare un'affermazione dell'onorevole Giorgio Napolitano. A proposito della circolare di cui si è parlato, non ho detto che il Ministero sia un profeta disarmato, ma ho affermato che si sta facendo il possibile perché l'applicazione delle direttive impartite abbia luogo, naturalmente compatibilmente con le situazioni dei luoghi e delle circostanze. Il riferimento alla difficoltà, per non dire all'impossibilità, di un controllo capillare, è stato da me fatto ad un altro proposito.

È opportuno aggiungere che ho elementi tali da poter affermare che le direttive impartite con la circolare, lungi dall'essere disattese e ignorate dalle aziende o dagli organismi che le rappresentano, hanno già avuto applicazione nella quasi totalità delle aziende, almeno per quello che concerne un punto, cioè le trattenute delle quote sindacali sui salari. Per altri punti mi risulta che le imprese stanno rapidamente adeguando la loro organizzazione all'integrale applicazione della circolare; mentre, dal canto loro, le organizzazioni sindacali si accingono ad inserire i principi enunciati nella circolare nei contratti collettivi di prossima stipulazione.

Questo ho ritenuto opportuno dichiarare, per la verità e per una completa informazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli e dei riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1962-63, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 3601*).

(*La Camera approva i capitoli, il riassunto per titoli e il riassunto per categorie*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

« Istituzione dei ruoli organici del personale degli uffici copia e di archivio dell'Amministrazione civile dell'interno in sostituzione dell'attuale ruolo organico del personale di archivio » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3970), *con modificazioni e dichiarando, nello stesso tempo, assorbito il disegno di legge*: « Istituzione della carriera esecutiva dei "tecnici elettorali" nell'Amministrazione civile dell'interno » (2328), il quale sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno;

dalla II Commissione (*Affari interni*):

« Concessione di un contributo straordinario di due miliardi di lire al Consiglio nazionale delle ricerche per le spese di funzionamento durante l'esercizio finanziario 1961-1962 » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4041);

dalla V Commissione (*Finanze e tesoro*):

SCARASCIA e CHIATANTE: « Provvidenze a favore dei proprietari di navi mercantili perdute per cause di guerra e costituenti l'unico loro mezzo di lavoro » (*Urgenza*) (2260), *con modificazioni*;

Senatore TRABUCCHI: « Interpretazione autentica della legge 20 ottobre 1954, n. 1044, richiamata dalla legge 27 maggio 1959, n. 355, in materia di accertamento di valore nei tra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

sferimenti di fondi rustici, integrazioni ed aggiunte » (*Modificata dalla V Commissione del Senato*) (2546-B), con modificazioni;

dalla VIII Commissione (*Istruzione*):

LEONE RAFFAELE ed altri: « Istituzione di un ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari carcerarie » (*Urgenza*) (2932), con modificazioni.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

CAVERI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e delle finanze, per conoscere:

1°) se l'interpretazione applicativa della lettera c) dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230, data dalla società Bacini di Napoli, risulta giuridicamente fondata e se l'amministrazione è facoltata ad applicarla, con conseguente licenziamento delle maestranze operaie che, con contratto a termine, da un considerevole periodo di anni, sono alla dipendenza della società;

2°) se la soluzione adottata dall'amministrazione, in materia di appalti alle imprese private, per sopperire alle necessità contingenti della lavorazione, risulta efficacemente utile agli interessi economici dell'azienda statale.

(5141) « TITOMANLIO VITTORIA, COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e di grazia e giustizia, per conoscere — in merito ai recenti gravi fatti di sofisticazione alimentare — quali provvedimenti intendano apprestare, per quanto riguarda la strumentazione adeguata degli uffici centrali e periferici preposti alla sorveglianza, la pubblicizzazione dei responsabili, la severità delle sanzioni, la capillarità e continuità dell'azione, ai fini dell'arresto rapido e totale di tali ignobili speculazioni e della necessità di restituire alla popolazione la tranquillità e fiducia necessarie per la salute fisica e psichica delle famiglie e soprattutto dei bambini.

(5142) « DE LAURO MATERA ANNA, ALESSI MARIA, MARANGONE, MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se, di fronte al notorio dilagare di sofisticazioni di generi alimentari che è sempre più preoccupante, e non solo per le dannose conseguenze che ne derivano ai consumatori, ma anche per la posizione di svantaggio in cui vengono a trovarsi produttori ed industriali che non si prestano ad illegittime manipolazioni e per il discredito che ne consegue in genere alla nostra produzione agli effetti dell'esportazione, non intendano promuovere la nomina d'una commissione d'inchiesta cui venga contemporaneamente affidato il mandato di suggerire quelle modificazioni all'antiquato sistema di norme che regolano la materia e quelle iniziative che appariranno opportune al fine di evitare il perpetuarsi e l'aggravarsi degli inconvenienti sopra lamentati.

(5143)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i propositi del Governo in merito alla attività dell'Ente risi dopo la sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo l'ammasso obbligatorio del riso e di fronte agli impegni che derivano per l'Italia dalla appartenenza al M.E.C. Se ritenga che la grave situazione esistente nel settore risiero, come prova il blocco delle vendite del risone effettuato dalle categorie interessate in segno di protesta contro il diritto di contratto a favore dell'ente risi e per la mancanza di norme precise per l'ammasso e la esportazione, non richieda ormai un intervento organico e globale del Governo, che ridimensioni l'attività dell'ente risi e garantisca la produzione del riso nelle provincie di Vercelli, Novara, Pavia, Milano.

(5144)

« DE PASCALIS ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio estero, della sanità e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se sia vero che in Italia siano stati importati dal Venezuela migliaia di quintali di carne appartenente ad oltre diecimila asini colà macellati.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere che destinazione ha avuto codesta carne e in base a quale articolo del regolamento di polizia veterinaria sia stata possibile l'impor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

tazione, dato che l'articolo 53 del regolamento di polizia veterinaria 8 febbraio 1954 n. 320 categoricamente afferma: « L'importazione delle carni equine, canine e feline fresche, refrigerate, congelate o comunque preparate, è vietata ».

(25741)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se intenda disporre finalmente la costruzione dell'acquedotto sottomarino per Capri; o se, comunque, intenda risolvere il problema in altro modo, come, per esempio, con la costruzione di una nave-cisterna.

(25742)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se, in vista dell'entrata in vigore della nuova legge di modifica alle precedenti sulla Cassa per il Mezzogiorno, che prevede ulteriori agevolazioni per tutte le iniziative nei vari settori produttivi del meridione d'Italia, non creda di dover piuttosto istruire tutte le pratiche relative a richieste di contributo artigianale, invece che mantenere le disposizioni sospensive della concessione del suddetto contributo, disposizioni che tanto allarme hanno provocato tra le benemerite categorie degli artigiani in tutte le regioni interessate.

(25743)

« FIUMANÒ ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per conoscere i motivi della improvvisa sospensione dalla data del 6 agosto 1962, effettuata con nota n. 6-45137 della Cassa per il Mezzogiorno diretta alle commissioni provinciali dell'artigianato, dei contributi concessi alle aziende artigiane in base all'articolo 11 della legge 29 luglio 1957 n. 634 e all'articolo 2 della legge 18 luglio 1959 n. 555.

(25744)

« BONTADE MARGHERITA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sull'inatteso rinvio delle elezioni comunali di Valledoria (Sassari) già indette per l'11 novembre, che viene attribuito alle difficoltà di limitati gruppi locali nella preparazione e nell'orientamento.

(25745)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per chiedere se intendano, in considerazione delle disa-

giate condizioni in cui vivono i pensionati delle forze di polizia, provvedere:

1°) alla rivalutazione con unico conglomeramento di tutte le voci che trattano lo stipendio con le rispettive indennità varie pensionabili;

2°) al ripristino del vecchio trattamento di quiescenza ad anni 25;

3°) all'aumento della indennità militare speciale d'arma, retribuita tuttora nella misura dell'anteguerra;

4°) all'estensione a vita della indennità di alloggio;

5°) ai miglioramenti economici agli appuntati e gradi inferiori, assegnando loro il coefficiente pari rispettivamente all'operaio delle ferrovie dello Stato e all'aiutante operaio;

(25746)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per chiedere se intendano annullare l'accertamento del 26 agosto 1960 a carico del gruppo motoscafi di Capri, e per esso, ai singoli componenti, con sede in Capri, via Colombo n. 6, rappresentati da Catuogero Giovanni e Cascione Calogero, in considerazione delle distruzioni e dei danni subiti dai pescatori, dai battellieri e dai motoscafi a seguito del ciclone del 20 settembre 1962.

(25747)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere come il suo dicastero intenda regolarsi in ordine al problema delle gestione esattoriale dei comuni affidate a ditte e società private, anziché ad istituti di credito, e ciò in previsione della scadenza al 31 dicembre 1963 delle relative convenzioni decennali.

« In particolare ed a titolo esemplificativo l'interrogante richiama la situazione del comune di Napoli, la cui gestione esattoriale è affidata alla società privata GERIT, che riscuote un aggio del 10 per cento a carico del contribuente: mentre, per limitarsi a taluni importanti capoluoghi di provincia dove la gestione è affidata ad istituti di credito, si ha che a Bologna (cassa di risparmio di Bologna) l'aggio di riscossione è del 3 per cento, a Firenze (cassa di risparmio di Firenze) è del 5,10, a Genova (cassa di risparmio di Genova) è del 3,80, a Milano (cassa di risparmio provincie lombarde) è dell'1,65, a Roma (monte dei Paschi di Siena) è del 4,40, a Torino (cassa di risparmio di Torino) è del 3, a Venezia (cassa di risparmio di Venezia) è del 3,40 ed a Caserta (banco di Napoli) è del 6,85.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

« L'interrogante rileva, viceversa, che nei 30 capoluoghi di provincia dove la gestione esattoriale è affidata a società private, l'aggio di riscossione è generalmente molto elevato e raggiunge a Napoli la punta più alta.

(25748)

« ROMANO BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per venire incontro alla penosa situazione esistente nella categoria delle lavoratrici del tabacco alle quali viene tuttora corrisposto un salario medio che non supera le otto-novecento lire giornaliere.

« Gli interroganti fanno presente che in provincia di Salerno le operaie per rivendere un più equo trattamento sono scese in sciopero e la società « Ati » non solo si è rifiutata di trattare ma ha proposto, per via indiretta, un aumento di paga giornaliera prima di trenta e poi di cinquanta lire.

(25749)

« AMODIO, D'AREZZO, SCARLATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi, che, nonostante le tassative disposizioni del ministero per assicurare il pagamento entro il 15 settembre, hanno ritardato il pagamento dei soprassoldi al personale operaio dell'arsenale (E) di Napoli;

per sapere se i soprassoldi di nuova istituzione devono essere preventivamente autorizzati dal ministero.

(25750)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le cause della tardiva applicazione della legge 7 dicembre 1961, riguardante lo stato giuridico del personale delle biblioteche pubbliche governative, sembrando strano che non ancora siano state effettuate le promozioni, dalla stessa autorizzate.

(25751)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sull'orario di servizio degli insegnanti di arte applicata presso gli istituti e scuole d'arte.

« Per questi insegnanti, infatti, sono attualmente previste ben 36 ore di servizio (24 di insegnamento e 12 di laboratorio) anziché 24 ore (18 di insegnamento e 6 di laboratorio); sulla necessità — in attesa di una disposizione

che riducendo l'orario permetta, tra l'altro, una più proficua direzione degli allievi — di corrispondere al più presto agli insegnanti suddetti il compenso per lavoro straordinario per tutte le ore eccedenti le 24.

(25752)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non reputa opportuno disporre la revisione degli stipendi agli insegnanti di arte applicata degli istituti e scuole d'arte (equiparati, come è noto, agli insegnanti della scuola secondaria), tenuto riguardo che, allo stato, tali stipendi (non suscettibili di sviluppo per gli incaricati) sono pari a quelli iniziali degli insegnanti elementari.

(25753)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando sarà dato il parere sulla strada per Tiberio in Capri, rimesso al Consiglio superiore delle belle arti sin dal 1958 dalla sovrintendenza.

(25754)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se intenda disporre il finanziamento per 36 milioni della strada di circonvallazione di Anacapri, ai sensi della legge n. 181. Si tratta di problema urgente.

(25755)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se intenda disporre il finanziamento per la costruzione degli acquedotti interni di Capri e di Anacapri.

(25756)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per chiedere se intendano disporre il finanziamento integrativo di 25 milioni per il completamento dell'edificio scolastico in via Roma di Capri (scuola media e scuola di avviamento).

(25757)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per chiedere se intenda intervenire con provvidenze idonee a favore dei coltivatori di Capri e di Anacapri, danneggiati dalla alluvione e dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

ciclone del 20 settembre 1962, in considerazione che alcuni vigneti ed oliveti sono stati interamente distrutti.

(25758)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda dare immediate disposizioni, perché sia corrisposto a tutti i ricevitori e portalettere degli uffici locali della provincia di Foggia il compenso per il lavoro straordinario espletato durante l'ultima campagna elettorale per le elezioni amministrative e provinciali, appalesandosi ingiusto che di tale compenso abbiano beneficiato solamente quelli del capoluogo.

« Il provvedimento si rende necessario per ragioni di giustizia, giacché il maggior lavoro c'è stato anche e forse più nei comuni della provincia, e varrebbe ad evitare l'inasprimento dell'agitazione in corso.

(25759)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, in relazione al continuo aumento degli abbonamenti alla televisione (passati da 550.000 circa del 1957 a 2.761.738 nel 1961, con un incremento di 638.193 solo dal 1960 al 1961), non ritiene opportuno ridurre il canone di abbonamento degli apparecchi usati nelle private abitazioni.

« Una sensibile riduzione del canone di abbonamento per gli apparecchi televisivi andrebbe incontro alle attese di tanta parte della popolazione meno abbiente, che nel mezzo televisivo (che in Italia ha tutti i limiti più volte denunciati) trova oltre che un momento di svago e di ricreazione anche elementi per elevare e migliorare le proprie conoscenze culturali.

(25760)

« TREBBI, GRILLI GIOVANNI, LAJOLO, ROSSI PAOLO MARIO, RAFFAELLI, BIGI, GORRERI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se il Governo, in occasione del prossimo turno di elezioni amministrative, non intenda predisporre un provvedimento che comporti anche per questo tipo di elezioni l'applicazione delle facilitazioni di viaggio previste per gli elettori nel caso di elezioni politiche.

(25761)

« CORONA ACHILLE, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di ordinare la sospensione degli sfratti

già disposti per gli alloggi I.N.C.I.S. della pubblica sicurezza, taluni dei quali intimati per data assai prossima e, per la città di Foggia, per il 4 novembre 1962, venendo così incontro alle necessità degli interessati, già fatte presenti con numerosi e ripetuti esposti.

« Ciò in analogia di quanto disposto dal Ministero della difesa per gli alloggi I.N.C.I.S. per militari (come pubblicato da *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 23 settembre 1962) e per evitare ingiustificata diversità di trattamento fra diverse categorie di dipendenti dello Stato, in attesa che sia legislativamente risoluto il problema del riscatto degli alloggi da parte degli attuali occupanti.

(25762)

« KUNTZE, CONTE, MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente delle gravi irregolarità, riferite anche da diversi giornali quotidiani, che si sarebbero verificate durante lo svolgimento degli esami di maturità (sessione estiva 1962) presso il liceo scientifico « Luigi Checchia-Rispoli » di San Severo (Foggia);

e se abbia dato disposizioni per un sollecito e approfondito esame dei ricorsi presentati al Ministero della pubblica istruzione dalle famiglie degli alunni.

(25763)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia vero che il direttore del conservatorio di musica « Rossini », Selvaggi, abbia formato un registro falso per dimostrare l'esistenza di un corso di insegnamento in realtà mai effettuato; che per tale corso sarebbero state riscosse circa lire ottocentomila a tutto danno delle casse dello Stato; che un ispettore ministeriale avrebbe controllato che gli allievi indicati come presenti alle lezioni, nel registro completo di firma del Selvaggi, mai avevano frequentato il presunto corso di studio né in conservatorio né altrove; se risulta, inoltre, che la notizia di ciò ha creato nella città di Pesaro ed in quelle vicine una vivace reazione della pubblica opinione che commenta il fatto in modo assai aspro; che, perciò, si è acuita la situazione di grave incompatibilità del Selvaggi, già ripetutamente segnalata dall'interrogante; che l'incompatibilità, aggravata dalla rabbiosa personale difesa a suo favore fatta da pochi individui a lui legati per ragioni non chiare e comunque strettamente personali, ha ora reso la situazione del tutto insostenibile.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

« L'interrogante chiede se il ministro intenda adottare opportuni provvedimenti amministrativi, non più soltanto di allontanamento, ma di impedimento dell'esercizio delle funzioni e se sia stato già investito il magistrato per le conseguenze penali della vicenda.

(25764)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero a far tornare all'istituto magistrale di Subiaco il professor don Paolo Pecoraro, allontanato dallo stesso istituto alcuni anni or sono a seguito di una severa inchiesta condotta da un ispettore della pubblica istruzione inviato dal ministro.

« L'interrogante si permette di far notare che a quanto risulta da alcune notizie pubblicate da giornali di Roma, non sembra che il sunnominato don Pecoraro abbia mutato i modi e il comportamento che già lo fecero oggetto delle aspre giustificatissime critiche precedenti, della disapprovazione della pubblica opinione sublacense e delle misure a suo carico prese dal Ministero.

(25765)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, al fine di conoscere se non ritengano di porre fine alla lunga serie di fatti discriminatori e di sabotaggio, a cui da anni è sottoposta l'amministrazione comunale di Cittanova (Reggio Calabria), sciolta più di una volta e riconfermata dal corpo elettorale; se, specificatamente, si vuole dare il via all'istituzione in Cittanova del liceo scientifico, dato che quella amministrazione comunale esclusivamente con sue disponibilità finanziarie seppe realizzare un grande complesso scolastico, ove da 10 anni funziona il liceo classico validamente attrezzato ed ormai bene avviato.

« Nel 1961 per il parere contrario del Provveditorato agli studi non fu possibile istituire il liceo scientifico; nel 1962 l'amministrazione comunale provvide tempestivamente ad ampliare i locali e, con delibera, ad accollarsi le spese necessarie; il Provveditore che, finalmente, si decise di accedere sul luogo, a seguito delle contestazioni fatte si dichiarò soddisfatto, ma successivamente ed inspiegabilmente rinnovò ancora il suo parere contrario.

« La speculazione locale di un indeterminato partito pone in evidenza i motivi del sabotaggio.

« Se intendono validamente intervenire perché sia istituito il liceo scientifico con il prossimo anno scolastico.

(25766)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definitiva approvazione del piano regolatore del comune di Parma, approvato da quel consiglio comunale nel luglio 1957, inoltrato al ministero dei lavori pubblici nel 1958, ulteriormente completato e perfezionato nel maggio 1962 secondo quanto suggerito dallo stesso ministero e dal consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Recentemente il comune di Parma ha provveduto a fornire al ministero della pubblica istruzione i chiarimenti e le garanzie richieste circa le aree da destinarsi all'edilizia scolastica secondo quanto prescritto dall'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962 n. 17.

« Poiché un ulteriore ritardo può maggiormente compromettere l'assetto urbanistico della città e il suo ordinato sviluppo, l'interrogante, mentre raccomanda la sollecita approvazione del piano, sottopone alla considerazione del ministro la possibilità, in via subordinata, di dare corso alle domande di deroga giacenti presso il ministero dei lavori pubblici limitatamente ai casi di compatibilità con il nuovo piano regolatore generale.

(25767)

« BUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali finanziamenti per ciascun esercizio finanziario siano stati assegnati all'amministrazione provinciale di Messina in base a quanto previsto dall'articolo 18 della legge 12 febbraio 1958 n. 126, e quali di detti finanziamenti siano stati ad oggi già utilizzati dall'amministrazione medesima.

(25768)

« GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare a seguito dei gravi danni provocati dalla violenta grandinata che ha colpito, in provincia di Potenza, i comuni della Valle del Noce (Rivello, Nemoli, Lauria, ecc.).

(25769)

« MAROTTA MICHELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i provvedimenti disposti a seguito della denuncia pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

dotta dal sindacato autoferrotramvieri C.G. I.L. di Palma Campania (Napoli), a delle persistenti violazioni contrattuali e di leggi da parte della ditta Carrella (Servizio auto-linee in concessione) con sede in Palma Campania via Trieste, ai danni dei propri dipendenti; sui risultati dell'azione condotta dall'Ispettorato conpartimentale M.C.T.C. di Napoli e dell'Ispettorato del lavoro.

(25770)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza della campagna concorrenziale attualmente in corso in alcune province, tra società produttrici di gas liquido in bombole.

« Tale concorrenza limitata ad alcune province, tra le quali la provincia di Messina, è caratterizzata da rapide e rilevanti diminuzioni del prezzo di vendita e sembra palesemente orientata alla conquista di utenti, già clienti di altre società, e ciò allo scopo di stabilire di fatto una situazione di primato o di monopolio, il che induce a pensare che non abbia a trattarsi di un nuovo permanente livello di prezzi, anche perché la vendita avviene in alcuni casi sottocosto.

« Tale situazione anormale, e come tale passibile di sanzioni in forza della vigente legislazione, tende ad avere come primo risultato la eliminazione delle società meno forti operanti nel settore, e non in grado di sostenere le perdite derivanti da una prolungata vendita sottocosto; mentre già presenta di fatto l'altro grave risultato di vedere condannate al fallimento le piccole agenzie di distribuzione, le quali non riescono a far fronte agli oneri di esercizio, ai quali si erano sottoposte in base ad una previsione di vendita e dei relativi utili, e per le quali si presenta attualmente impossibile un ridimensionamento di detti oneri in conseguenza della accentuata fluttuazione dei prezzi con carattere evidentemente transitorio.

« In considerazione di tali gravi elementi che finiscono col gravare sulle piccole società produttrici e sui piccoli distributori, l'interrogante chiede di sapere in quale modo il ministro dell'industria intende intervenire.

(25771)

« GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per la grave controversia in atto, tra

la società Decapon di Napoli stabilimenti in via Argine, e i suoi dipendenti in sciopero da otto giorni.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere i provvedimenti disposti dalle autorità di Napoli e dall'ispettorato del lavoro sollecitati dai sindacati per le molteplici violazioni della ditta in parola ai contratti collettivi di lavoro e alle leggi sociali vigenti.

(25772)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se, preso atto del successo dell'applicazione della propulsione nucleare alla nave mista carico-passeggeri *Savannah*, che sta attualmente compiendo un lungo programma di visite a numerosi porti in U.S.A. e in Europa e delle notizie riguardanti la determinazione di alcuni paesi, quali ad esempio la Repubblica federale tedesca ed il Giappone, di intraprendere, a breve scadenza, la realizzazione di navi mercantili a propulsione nucleare, non ritenga di dover rivolgere l'attenzione del suo dicastero — anche perché l'Italia per le sue tradizioni sia nel campo mercantile che nel settore cantieristico, non può rimanere assente nell'applicazione di nuove tecniche che possono rivoluzionare e condizionare l'avvenire della marina mercantile — allo sviluppo della propulsione nucleare applicata alle navi mercantili e se non ritenga opportuno riferire se anche nel nostro paese sia in atto un programma di studi o di ricerche o di realizzazioni che permetta ai nostri cantieri ed alla nostra marina di mantenere il passo con le analoghe iniziative straniere.

(25773)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere le sue valutazioni, in relazione al nuovo ordinamento disposto dalla legge 21 giugno 1960, n. 649, per il settore termale nel quadro della politica generale delle partecipazioni statali, circa la recente deliberazione dell'Assemblea degli azionisti della Società terme di Salsomaggiore con la quale si è proceduto ad una modifica di statuto che toglie al consiglio d'amministrazione tutti i poteri che sino ad oggi gli erano stati conferiti.

« In particolare l'interrogante chiede se il fatto rientra in una direttiva di politica del settore, o se sia stato determinato da fatti interni di quella società.

(25774)

« BUZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i reali motivi per i quali la giunta provinciale amministrativa di Napoli, non ha ancora deciso in ordine alle delibere dei comuni di Ischia e Lacco Ameno, riguardanti la decisione di detta amministrazione di gestire direttamente l'acquedotto allo stato appartenente all'EVI.

« Gli interroganti fanno presente che da accertate indagini dei municipi interessati, l'utenza ischitana paga per l'acqua il più alto prezzo d'Italia; se non ritenga il ministro intervenire al fine del rispetto delle decisioni deliberate dai municipi interessati.

(25775) « ARENELLA, GOMEZ D'AYALA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il trattamento economico e normativo praticato dal ministero agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, e se risulta al ministro l'applicazione piena e in tutta Italia della disposizione n. 1140-3601 del 31 marzo 1961 concernente il riposo settimanale degli appartenenti al corpo sopra richiamato.

(25776) « ARENELLA, RAUCCI, GOMEZ D'AYALA, CAPRARA ».

Mozione.

« La Camera,

considerata la eccezionale gravità dei danni registrati, per il terremoto del 21 agosto, nelle province di Avellino e Benevento, ed in misura minore nelle altre province della regione campana, nonché in altre zone del Mezzogiorno;

osservato che l'entità del danno — decine di comuni pressoché distrutti e decine di migliaia di senza tetto — non è da ascriversi tanto alla gravità del fenomeno sismico, quanto all'arretratezza delle attrezzature edilizie e delle attrezzature civili in generale, e quindi ad un ambiente caratterizzato dall'estrema debolezza e fragilità di una struttura economica arretrata, di cui espressione significativa è la sopravvivenza di larghi residui feudali nelle campagne;

rilevato che i provvedimenti del Governo, da quelli assistenziali a quelli predisposti nel disegno di legge " per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate ", ripetendo, se non nella quantità certamente nell'indirizzo, le vecchie linee di intervento, risultano parziali sia al fine di garantire un livello moderno ed efficiente di assistenza per

i terremotati sia al fine di segnare una svolta per un effettivo rinnovamento economico e civile delle zone colpite;

impegna il Governo:

1°) a disporre immediatamente i mezzi sufficienti per creare nelle zone colpite centri baraccati, anche con prefabbricati, capaci di ospitare tutti i senza tetto, con l'organizzazione dei servizi necessari, da quelli per il vitto a quelli igienico-sanitari ed a quelli scolastici; ad articolare in forme differenziate l'intervento assistenziale secondo le varie categorie sociali delle popolazioni colpite; a riconoscere agli enti locali una funzione primaria nell'organizzazione e nella direzione dell'attività assistenziale;

2°) a sospendere, in attesa dell'abolizione definitiva, i censi, i livelli ed i patti agrari abnormi;

3°) a disporre i mezzi e strumenti adeguati, finanziari e tecnici, per favorire l'iniziativa degli enti locali nella scelta di nuovi insediamenti urbanistici da determinarsi secondo le caratteristiche sismiche delle zone e secondo le scelte di sviluppo economico che dovranno necessariamente e tempestivamente effettuarsi al livello regionale;

4°) a convocare, a breve scadenza, una conferenza regionale campana — con la partecipazione degli enti locali, dei sindacati e delle forze produttive della regione — per fissare le linee della programmazione regionale ed in esse determinare una politica di investimenti, che capovolga gli attuali indirizzi di sostegno della iniziativa dei monopoli nel Mezzogiorno, e che, coordinata ed unificata nei suoi aspetti di interventi ordinari e straordinari, sia intesa al risollevarlo economico e civile delle zone volutamente decretate all'abbandono, ed alla rinascita della regione campana.

(148) « GRANATI, GRIFONE, CAPRARA, AMENDOLA GIORGIO, MARICONDA, AMENDOLA PETRO, NAPOLITANO GIORGIO, D'ONOFRIO, GUIDI, ARENELLA, ADAMOLI, MAGLIETTA, VACCHETTA, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA, AMICONI, CONTE, MAGNO, SPALLONE, DE PASQUALE, MISEFARI, RAUCCI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

RE GIUSEPPINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RE GIUSEPPINA. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interpellanza diretta al Presidente del Consiglio dei ministri sulla preoccupante situazione delle locazioni di immobili urbani a Milano.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Mi farò interprete presso il Presidente del Consiglio di questa istanza.

La seduta termina alle 19,15.

*Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 1° ottobre 1962.*

Alle ore 17:

1. — Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3597 e 3597-bis) — *Relatori*: Vetrone, *per la maggioranza*; Gomez D'Ayala, *di minoranza*.

2. — Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (*Approvato dal Senato*) (3855);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3601-3601-bis).

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

4. — Discussione dei disegni di legge:

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (2687) — *Relatore*: Piccoli.

5. — Discussione del disegno di legge:

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647); — *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*, Kuntze, *di minoranza*.

7. — Votazione per la nomina di:

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

8. — Discussione delle proposte di legge:

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore*: Lombardi Giovanni;

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (879);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori*: Nucci, *per la maggioranza*; Venegoni e Bettoli, *di minoranza*.

9. — Discussione dei disegni di legge:

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 SETTEMBRE 1962

eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore*: Vicentini;

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore*: Buffone;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

10. — *Discussione delle proposte di legge*:

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI